



VERBALE DI SEDUTA n. 9 (2016)  
DEL CONSIGLIO COMUNALE

**Adunanza di 1° convocazione – seduta STRAORDINARIA**

L'anno **duemilasedici** il giorno **27** del mese di **OTTOBRE** alle ore **20.30** nella Civica Sala Consiliare "dott. A.Vanelli" nel palazzo dell'Università dell'Insubria, piazza Santuario n. 7, previa osservazione di tutte le formalità prescritte dalle vigenti leggi, è stato convocato il Consiglio Comunale, così composto :

:

1. Alessandro FAGIOLI - **SINDACO**
2. Raffaele FAGIOLI
3. Davide BORGHI
4. Claudio SALA
5. Angelo VERONESI
6. Riccardo GUZZETTI
7. Micol MARZORATI
8. Giuseppe MAI
9. Antonio CODEGA
10. Giuseppe LEGNANI
11. Carlo PESCATORI
12. Davide NEGRI
13. Sara CILLO
14. Luisa GARBELLI
15. Anna Maria SIRONI
16. Alfonso INDELICATO
17. Francesco LICATA
18. Nicola GILARDONI
19. Ilaria PAGANI
20. Rosanna LEOTTA
21. Franco CASALI
22. Paolo STRANO
23. Davide VANZULLI
24. Pierluigi BENDINI
25. Agostino DE MARCO

**PRESIDENTE** : Raffaele Fagioli

**ASSESSORI presenti**: Pierangela Giuseppina **Vanzulli** , Gianangelo **Tosi**, Lucia **Castelli**, Dario **Lonardoni**, Maria Elena **Pellicciotta**, **Gianpietro Guaglianone**, Francesco **Banfi**.

**APPELLO**: *Presenti n. 21*

**ASSENTI** : SALA (congedo),CILLO (congedo),VANZULLI, DE MARCO .

Il Presidente dichiara valida ed aperta la seduta e procede alla trattazione degli argomenti del seguente ordine del giorno :

p.1 – **Delibera n. 57**

Approvazione verbali precedenti sedute consiliari.

Entra in aula il consigliere De Marco. Presenti n. 22

p.2 – **Delibera n.58**

Città Metropolitana - rinuncia all'adesione.

p.3 – **Delibera n. 59**

Modifica Regolamento per la disciplina dell'occupazione temporanea di suolo pubblico per spazi all'aperto annessi a locali di pubblico esercizio di somministrazione di alimenti e bevande. (DEHORS).

p.4 – **RINVIATA**

Mozione presentata dal gruppo Fratelli d'Italia/Alleanza Nazionale sulla libertà di insegnamento.

La seduta termina alle ore 00.05

COMUNE DI SARONNO

RIUNIONE CONSIGLIO COMUNALE DI GIOVEDI' 27 OTTOBRE 2016

DELIBERA N. 57

Oggetto: Approvazione verbali precedenti sedute consiliari.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Buonasera possiamo cominciare la seduta del Consiglio Comunale. Lascio la parola al Segretario Generale per l'appello.

DOTTOR VITTORIO CARRARA (Segretario Generale)

Buonasera. Fagioli Alessandro, Fagioli Raffaele Scusa un attimo.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Prima di iniziare vi comunico che sono arrivate due richieste di congedo da parte dei Consiglieri Cillo e Sala e mi informano gli uffici che il Consigliere Vanzulli è malato, ha avuto un intervento chirurgico, è assente giustificato. Lascio la parola al Segretario per l'appello, prego.

Appello nominale

DOTTOR VITTORIO CARRARA (Segretario Generale)

La seduta è valida.

SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)

Ringrazio il Segretario Generale. Sono presenti 20 Consiglieri Comunali più il Sindaco. La seduta è valida. Dopo aver salutato il Signor Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri Comunali, i cittadini presenti in sala, quelli che ci ascoltano tramite Radiorizzonti, quelli ci seguono in diretta streaming tramite Saranno TV, possiamo dare inizio alla seduta col primo punto all'ordine del giorno: approvazione dei verbali delle sedute precedenti, in particolare dobbiamo approvare il verbale della seduta del 29 di settembre.

Se non ci sono interventi dei Consiglieri per segnalare eventuali correzioni possiamo procedere alla fase di voto. Non ci sono osservazioni da parte dei Consiglieri, passiamo alla fase di votazione.

Chi è favorevole all'approvazione alzi la mano, grazie. Chi è contrario alzi la mano, non ci sono contrari. Chi si astiene alzi la mano. Si astengono i Consiglieri Negri e Marzorati, pertanto il verbale è approvato a maggioranza dei presenti.

**DELIBERA N. 58**

**Oggetto: Città Metropolitana - rinuncia all'adesione.**

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Possiamo passare al secondo punto all'ordine del giorno: Città Metropolitana - rinuncia all'adesione.

Do lettura della delibera: premesso che il Comune di Saronno, con deliberazione di Consiglio Comunale numero 45 del 26 febbraio 2012 - sulla delibera trovata 26 settembre per un refuso, la data è 26 febbraio 2012 - ha esercitato l'iniziativa volta al proprio passaggio dalla provincia di Varese alla provincia di Milano con conseguente confluenza del Comune nella costituenda città metropolitana ai sensi dell'articolo 133 comma 1 della Costituzione italiana, dell'articolo 21 del decreto legislativo 267/2000, dell'articolo 18 comma 2 della legge 135/2012, nonché degli articoli 19, 20 e 21 della legge regionale 29/2006.

In data 27 settembre 2012 è stata inoltrata formale richiesta al Consiglio delle Autonomie Locali della Regione Lombardia e al Presidente della Giunta regionale per gli ulteriori adempimenti previsti dalla legge.

Sia in sede parlamentare, sia nel tavolo di lavoro istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con le associazioni rappresentative delle autonomie locali è emersa l'esigenza di dare un contributo all'applicazione delle normative in materia di riordino delle Province e dell'istituzione della città metropolitana. Sono state quindi predisposte delle linee guida approvate con legge numero 56 del 7 aprile 2014, successivamente modificata con legge 114 dell'11 agosto 2014.

La Giunta Regionale, in data 26 febbraio 2015, con deliberazione 31/62 ha provato le linee guida relative alla richiesta di adesione alla città metropolitana di Milano da parte dei Comuni appartenenti ad altre circoscrizioni provinciali. Successivamente in data 5 marzo 2015, con nota numero 20490 della Presidenza della Regione Lombardia, è pervenuta al Comune di Saronno la richiesta di una relazione progettuale contenente le motivazioni atte a giustificare la richiesta di adesione alla città metropolitana di Milano da allegare ad una nuova deliberazione da approvare in Consiglio Comunale. Considerato che l'Amministrazione in carica, fino alla consultazione elettorale del mese di maggio 2015, non ha mai dato riscontro alla suindicata richiesta della Regione Lombardia e quindi non è stata in grado di fornire elementi di valutazione atti a dimostrare la necessità di aderire alla città metropolitana, la mancanza di motivazioni ha fatto sì che al momento attuale sia il Governo statale che la Regione

Lombardia non abbiano assunto provvedimenti in merito.

Tenuto conto che in seguito alle stesse consultazioni del mese di maggio 2015 è stata eletta una maggioranza con un programma amministrativo nel quale è affrontata la questione della città metropolitana. Tale programma amministrativo ha raccolto il favore della maggioranza dei cittadini; l'Amministrazione ha raccolto dalle associazioni di categoria pareri circa l'inopportunità di trasferire il territorio comunale di Saronno all'interno della città metropolitana. Preso atto delle comunicazioni pervenute da Ascom, Confcommercio, dall'Associazione piccole-medie imprese, dall'Unione degli Industriali della Provincia di Varese relative ad un loro auspicio per il mantenimento di Saronno all'interno della provincia di Varese, per le ragioni sopraesposte con voti favorevoli si delibera di non aderire alla città metropolitana, di interrompere di conseguenza ogni e qualsiasi azione volta a far confluire il territorio della città di Saronno all'interno della città metropolitana, di dare atto pertanto che i contenuti della deliberazione numero 45 del 26 febbraio 2012 sono superati e che la stessa non ha più alcuna efficacia.

E' aperto il dibattito tra i Consiglieri Comunali, prego. Ha chiesto la parola il Consigliere Casali, prego.

**SIG. FRANCO CASALI (Tu@ Saronno)**

Grazie Presidente. Milano è da sempre la città italiana leader dal punto di vista socio-economico ed è anche da tale punto di vista la città italiana più conosciuta e apprezzata a livello europeo, per non dire mondiale. Dopo Expo ha avuto un ulteriore sviluppo economico e una cresciuta visibilità, tanto che recentemente ha superato Roma anche per quanto concerne le presenze alberghiere. La bozza di delibera che discutiamo stasera parla di città metropolitana, rinuncia all'adesione. Tale rinuncia viene così motivata e leggo testualmente: "In seguito alle stesse consultazione nel mese di maggio 2015, è stata eletta una maggioranza con un programma amministrativo nel quale era affrontata la questione della città metropolitana. Tale programma amministrativo ha raccolto il favore della maggioranza dei cittadini; l'amministrazione ha raccolto dalle associazioni di categoria pareri circa l'inopportunità di trasferire il territorio comunale di Saronno all'interno della città metropolitana." Sottolineo che la delibera in discussione non contiene analisi e motivazioni a supporto di questa scelta importante e irreversibile al di là delle scarse parole che ho appena citato.

La delibera, inoltre, recita ancora testualmente: "L'Amministrazione in carica, fino alla consultazione elettorale del mese di maggio 2015, non ha

mai dato riscontro alla sua indicata richiesta della Regione Lombardia e quindi non è stata in grado di fornire elementi di valutazione atti a dimostrare la necessità di aderire alla città metropolitana".

A mio avviso il termine "l'Amministrazione precedente non è stata in grado di fornire elementi in grado" eccetera è falsa e gratuita, in quanto tali elementi erano già contenuti nella delibera del Consiglio Comunale del 26 settembre 2012. Faccio presente, non essendo parte della Giunta non conosco tutti gli elementi, ma forse a marzo 2015 non si è ritenuto opportuno inoltrare ulteriore documentazione a supporto del percorso intrapreso nel 2012 volendo lasciare per correttezza tale processo all'Amministrazione subentrante. Chiedo quindi che la frase "non è stata in grado" venga modificata utilizzando una terminologia più rispettosa e consona.

Concludo dicendo che senza un'adeguata analisi dell'aggregazione strumentali degli ambiti territoriali quelle oggi già effettive e quelle che si creeranno in prospettiva nel futuro assetto territoriale, analisi peraltro già prodotte e ampiamente documentata, come ho detto, dalla passata amministrazione, senza un'adeguata analisi quindi sarebbe opportuno rinviare ogni decisione ad altra data.

Nel frattempo si potrebbero organizzare dei tavoli di lavoro che valutino seriamente quale accorpamento sia più utile alla nostra città. Tale tavolo di lavoro dovrebbe costituire la base per una consultazione popolare, un referendum, nel quale tutti i cittadini siano chiamati ad esprimere il loro parere in merito. Anziché la scelta di rinuncia, non motivata e antistorica visto che Milano, come ho detto in precedenza è la città trainate dell'Italia, non è sicuramente Varese e la provincia di Varese, ed antistorica che l'Amministrazione Fagioli intende attuare. Grazie Presidente.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei, Consigliere Casali. Non ci sono altri Consiglieri prenotati per interventi. Ha chiesto la parola il Consigliere Bendini, prego.

**SIG. PIERLUIGI BENDINI (Unione Italiana)**

Grazie Presidente. Solo una cosa, successivamente farò il mio intervento. Siamo sicuri che la delibera 45 del 26, lei ha detto, febbraio, secondo me era settembre, così almeno correggiamo eventualmente sopra.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Sì, ringrazio il Consigliere Bendini. In effetti il testo che avete voi riporta la dicitura sbagliata, io avevo già quello corretto. Ho sbagliato io, sì, sì, è settembre. Anche l'ultima in deliberare è settembre, quindi la data è 26 settembre 2012 la delibera 45. Ringrazio il Consigliere Bendini. Ha chiesto la parola il Consigliere Licata, prego.

**SIG. FRANCESCO LICATA (Partito Democratico)**

Grazie Presidente. Francesco Licata, Partito Democratico. Allora ho sostanzialmente una perplessità di fondo, cioè non riesco a capire di che cosa stiamo parlando. Perché l'oggetto, il titolo della delibera è "rinuncia all'adesione". Rinuncia all'adesione si dovrebbe supporre, si suppone che ci sia un iter in essere per l'adesione. Risulta che l'iter che fu avviato con la delibera che adesso ha chiamato il collega Bendini si sia esaurito, si sia concluso alla fine del 2013, quando l'Amministrazione precedente, dopo aver approvato in Consiglio Comunale la prima parte, ovvero un indirizzo di adesione alla città metropolitana, alla fine del 2013 per questioni di tempo, non fu un problema solo di Saronno, ma fu un problema anche di Caronno Pertusella e Busto Arsizio, decise di non... Cioè, decise di non, non ci fu poi più il tempo tecnico per completare la fase di adesione. Allora, anche la nota citata, mi pare sia la 20490 della Presidenza della Regione Lombardia, sostanzialmente non richiede nulla a questo Consiglio Comunale, cioè non c'è nessun iter in essere per cui non richiede di rinunciare ad un iter in essere; semplicemente mi aiuto con quello che c'è scritto all'interno della nota della Regione Lombardia che dice che per i comuni intenzioni ad aderire alla città metropolitana viene richiesto di disporre un'ampia e articolata relazione progettuale.

Non mi sembra che sia stata predisposta, non mi sembra che nessuno abbia richiesto niente. Per cui io rigiro la domanda, di cosa stiamo discutendo? Rinuncia all'adesione di che cosa? Forse il dubbio che si tratti di qualcosa utile per avere qualche titolo sul giornale mi viene. Primo punto. Secondo, entriamo un attimino in merito della questione. La questione delle Province, così come erano chiamate, verrà ridefinita qualsiasi sarà l'esito della consultazione referendaria del 4 dicembre, verrà ridefinita dopo il referendum consultivo. Posto che non ho nessuna intenzione di discutere qua dentro della questione referendaria, né tantomeno di esprimermi a riguardo; però pongo all'attenzione di tutti i presenti come se dovessero prevalere i sì le province come le conosciamo oggi verrebbero abolite e si andrebbe verso una costituzione di aree vaste; se dovessero prevalere il no comunque la legge Delrio si è esaurita, va rivista, quindi ogni tipo di discussione



a riguardo verrebbe rinviata dopo il 4 di dicembre. Motivo per il quale mi rifaccio la stessa domanda: ma di cosa stiamo discutendo oggi?

Fra l'altro mi permetto di ricordare che sempre rispetto alla ridefinizione dei consigli provinciali il Consiglio Comunale di Saronno o i saronnesi sono uno degli attori coinvolti perché la definizione dei nuovi perimetri di assetto delle aree vaste è in capo alla Regione, vorrei ricordare che da questo punto di vista la Presidenza della Regione Lombardia ha forse fatto 10, 11 ipotesi, di cui una delle quali, una delle più fantasiose, è la provincia dell'Insubria, dove avremmo dovuto addirittura andare con Como, neanche con Milano, con Como, in una sorta di Risiko Cantonale messa in piedi per..., boh, anche lì, non ho mai capito perché.

Per cui mi permetto, alla luce di questi due ragionamenti, di fare un'osservazione che potrà essere raccolta o meno, spero che venga raccolta. E' un dato di fatto che le maggioranze cambiano, cambiano all'interno dei Comuni, cambiamento nelle province, cambiano all'interno delle Regioni. Sarebbe forse opportuno per un tema così importante provare per una volta a sederci intorno al tavolo e discuterne perché se lo riduciamo ad un derby fra due frazioni la soluzione è destinata a non perdurare nel tempo; probabilmente se riusciamo a parlarci, a trovare un accordo, si riesce a trovare una soluzione duratura. Grazie Presidente.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei, Consigliere Licata. Non ci sono Consiglieri prenotati al momento. Ha chiesto la parola il Consigliere Indelicato, prego.

**SIG. ALFONSO INDELICATO (Fratelli d'Italia)**

Io provo a entrare un po' nel merito della questione, anche se, diciamo, il mio non sarà un intervento di natura tecnica. Non sono in grado di seguire l'iter o gli iter che sono stati posti in essere; però qualche osservazione, diciamo così, a margine mi sento di farla.

Cioè la città metropolitana di Milano, sono andato a vedere perché non conoscevo il dato, è composta da 134 comuni, moltissimi dei quali sono più vasti e più popolosi di Milano. Saronno dal canto suo è in una posizione, diciamo, geopolitica particolare, non ve lo insegno io, lo sapete meglio di me, cioè è posta, diciamo così, all'intersezione tra quattro province. Quindi in realtà ha una personalità sua, cioè questo fatto di essere al centro di quattro province fa sì che non sia culturalmente né milanese, né varesina, né monzese, e né, cosa manca?, comasca. Cioè Saronno è Saronno. Allora io vorrei che questa, mi permetto di coniare un termine se

possibile, questa saronnesità rimanesse nel tempo e sono convinto che se Saronno entrasse a far parte di questa città metropolitana sarebbe largamente snaturata. Io poi so, siccome mi picco ogni tanto di saper leggere nel pensiero, so che molti di voi stanno pensando "ma tu non sei neanche saronnese, che cavolo vuoi?", e no, scusatemi, io mi faccio la faccio la domanda ma rispondo anche. Voi ci siete nati a Saronno, è un fatto casuale, io l'ho scelta e quindi l'ho scelta proprio in base al fatto che ho studiato com'è fatta e mi piaceva e mi è piaciuta e mi piace così com'è e vorrei che rimanesse tale.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio il Consigliere Indelicato. Ha chiesto la parola il Consigliere Veronesi, prego.

**SIG. ANGELO VERONESI (Lega Nord, Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)**

Sì, grazie Signor Presidente. Angelo Veronesi, Lega Nord Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania. Chi è che deve decidere per Saronno? Milano o i saronnesi stessi?

Facciamo un po' di esempi. Alla fine della guerra molti comuni sono entrati a far parte di Milano, pensiamo a quelli che adesso sono sulle fermate metropolitane della linea rossa, Precotto, Gorla, eccetera. Hanno mantenuto un'identità loro personale? No. Quando devono decidere per il proprio territorio possono farlo in base a logiche cittadine di piccolo calibro, chiamiamole così? No, decide direttamente il centro di Milano o comunque il grande quartierone. Noi dove finiremmo se andassimo con Milano? Poniamoci questo problema. Finiremmo probabilmente in una zona a nord che potrebbe comprendere Bollate ed altri comuni tipo Garbagnate Milanese, Saronno e cose di questo tipo. Quale Consiglio Comunale o comunque consiglio di zona potrebbe decidere? Potrebbe decidere il Consiglio di Zona come per altre zone di Milano dove sostanzialmente il Presidente del Consiglio di Zona fa un po' da sindaco e, va bene, ci sono dei Consiglieri di zona che cercano di interpretare un po' la situazione del loro territorio. Però in realtà tutti i regolamenti commerciali, piuttosto che dove mettere il centro commerciale, piuttosto che altro vengono decisi nel centro di Milano.

Ad esempio dove hanno posizionato l'ultimo grosso centro commerciale? A Quarto Oggiaro perché comunque c'è una fermata del treno, hanno fatto un mega centro commerciale in quella zona e i cittadini del posto non hanno potuto dire niente. Adesso se ci ponessimo dal punto di vista di

un'eventuale Sindaco di Milano in cui Saronno sostanzialmente è una specie di quartiere della zona nord legata a Bollate e Garbagnate, secondo voi che cosa potrebbe succedere dal punto di vista urbanistico? Mettiamola da questo punto di vista, andiamo a vedere ad esempio le nostre aree dismesse. Noi siamo legati alla stazione per cui in venti minuti si arriva a Milano, un Sindaco di Milano potrebbe dire: "Beh, in quelle aree dismesse ci facciamo tanti palazzi perché servono ai milanesi che devono abitare lì e devono andare in centro a Milano a fare le loro cose". Benissimo, quindi? Vogliamo che le aree dismesse si trasformino tutte in grossi palazzoni dove vengono ad abitare tanti milanesi, tante persone non di Saronno e i saronnesi non possono neanche più dire niente? E' un'ipotesi di cui tenere conto, cioè invito a riflettere su queste cose.

Poi magari riusciamo a imporci e dire: "No, noi le aree dismesse vogliamo che vengano trasformate in quartieri dove possa ripartire una produzione commerciale, artigianale."

Insomma, a me piacerebbe che i saronnesi potessero continuare a decidere per sé e non fare decidere ad altri cosa è meglio per noi. Per cui se noi dovessimo diventare un sobborgo di una sezione della città di Milano a nord conteremmo proprio poco. Vediamo un corrispettivo: ad esempio a Busto Arsizio ha deciso di andare, mi sembra, con Milano.

Ma lì è diverso perché comunque Busto Arsizio avrebbe un po' la preponderanza, come potrebbe averla Bollate su di noi, nel senso che c'è Busto Arsizio, Legnano, Castellanza, Rescaldina, tutte questa conurbazione enorme che potrebbe diventare un grosso quartiere.

Per cui probabilmente potrebbero far sentire meglio la loro voce, anche se secondo me la fanno sentire meglio adesso che sono in una provincia più piccola. Un domani non potremmo decidere che cosa fare.

A Saronno c'è una grossa area agricola che si chiama "Colombara". Vogliamo mantenerla tale oppure una volta che entreremo nella grande città di Milano ci troveremo il Sindaco di Milano che dice: "Toh, guarda, lì vicino alla stazione di Saronno sud c'è una grande area verde tipo Quarto Oggiaro, cosa ci facciamo su? Un bel centro commerciale. Abbiamo messo negli scorsi anni un limite alla grandezza dei centri commerciali; una volta che dovessimo concludere con Milano questa capacità di poter decidere di limitare i centri commerciali e cercare di dare qualche cosa al piccolo commerciante che è in Corso Italia, piuttosto che altro, decadrà perché non saremo noi a decidere, sarà Milano e ovviamente noi conteremo come il due di picche perché comunque siamo piccoli, siamo 40.000 abitanti, in confronto con i tanti comuni grossi di Milano. Quindi concludo, sostanzialmente vi chiedo: ha senso andare con una grossa conurbazione perché la filosofia vi dice "sì, che bello! Andiamo con una città grossa e contiamo di più" oppure

vogliamo mantenere piccolo bello e decidere noi che cosa fare del nostro territorio e della nostra città. Questo è quello che vi chiedo e sostanzialmente per noi è meglio stare in una provincia più piccola rispetto che è stare con milioni a Milano.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio il Consigliere Veronesi. Non ci sono altri Consiglieri prenotati. Ha chiesto la parola il Consigliere Gilardoni, prego.

**SIG. NICOLA GILARDONI (Partito Democratico)**

Nicola Gilardoni, Partito Democratico. La serata mi sembra curiosa nonostante il tema assolutamente importante che stiamo trattando. Mi sembra curiosa per queste visioni apocalittiche che sono state descritte; mi sembra curiosa per il concetto di Saronnesità che francamente non conosco, pur vivendo ed essendo nato a Saronno e pur avendo nonni di origini i saronnesi. Cos'è la Saronnesità? E' un concetto astratto. Allora c'è l'Uboldesità, la Gerenzianesità piuttosto che quant'altro. Forse non capiamo che il mondo sta andando verso direzioni completamente diverse. Poi può piacere o non piacere, ma il mondo va in altre direzioni.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Per cortesia, Consiglieri.

**SIG. NICOLA GILARDONI (Partito Democratico)**

Però noi non possiamo questa sera partire da un concetto che ha già espresso il Consigliere Licata intitolando questa delibera con un titolo che non c'entra nulla con il percorso che è stato fatto fino ad oggi perché dice "aboliamo l'adesione". Ma non c'è mai stata nessuna adesione.

C'è stata una delibera che indicava l'inizio di un percorso; questo percorso si è interrotto perché si era nelle more della revisione delle aree vaste, o province, o come le vogliamo chiamare; perché si era nelle more della definizione di linee guida da parte di tutte le regioni d'Italia; perché c'erano tutta una serie di percorsi che al di là delle intenzioni espresse dovevano essere confermate come dicono le linee guida da momenti partecipativi, ovvero di tipo referendario.

Si è interrotta perché nel momento in cui, non come dice nella delibera che

la Giunta precedente, fatta evidentemente da persone di poca sostanza o capacità, non è stata in grado di motivare alla Regione Lombardia quelle che erano le ragioni. Perché le ragioni stavano tutte nel testo della delibera che questo Consiglio Comunale approvato. C'erano statistiche, c'erano storie, momenti di analisi storica sociale ed economica.

Ma al di là di quello che diceva la delibera, noi dobbiamo guardare ai confini geografici e agli aspetti burocratici dell'appartenenza o dobbiamo guardare a quello che succede all'interno della nostra città, dobbiamo guardare alle sensazioni e a quello che ci viene indicato da quello che è il tessuto locale, sociale e lavorativo di questa città? Dobbiamo badare a quello che i nostri cittadini sentono ed esprimono o dobbiamo difendere delle logiche di appartenenza che nulla portano a questa città? Nulla. Non hanno portato nulla in settant'anni e continueranno non portare nulla molto probabilmente perché il treno che viaggia sta da un'altra parte, le risorse dell'Unione Europea stanno da un'altra parte. Non ci piace la città metropolitana perché in questo modo pensiamo di diventare un piccolo ago in un grande pagliaio? Va bene, possiamo non essere così fantasticamente attirati da questa logica, ma non possiamo arrivare qui con una delibera che esclude qualsiasi tipo di ragionamento dicendo "la Giunta di prima era una manica di pistolini, noi abbiamo detto e abbiamo fatto un grande dibattito in campagna elettorale sulla città metropolitana" ma quale dibattito è mai stato fatto? Quale dibattito è mai stato fatto?

Allora se vogliamo fare le cose giuste, non in base a una logica faziosa e di dire sto dentro un contenitore piuttosto che sto dentro ad un altro contenitore, iniziamo a ragionare con i nostri cittadini su quali siano le opportunità, iniziamo a ragionare con le categorie imprenditoriali e commerciali dove stanno le opportunità. Io non voglio escludere niente, alla fine di un percorso partecipato che non è stato fatto perché l'Amministrazione precedente non ha vinto le elezioni e quindi volutamente ha interrotto il percorso perché non c'era la possibilità di fare nessun percorso partecipato al 15 di marzo quando Regione Lombardia ha mandato le sue linee guida che davano le indicazioni su come si dovesse procedere.

Iniziamo il percorso. Questa delibera e il dibattito di questa sera è sterile. Questa sera voi state negando la politica. La politica di discutere e di trovare le soluzioni per i cittadini, non è la imposizione di un percorso. Mi dispiace. Questa sera io non posso assolutamente approvare né il contenuto, né il metodo, né tantomeno il fatto che con questa sera veramente l'Amministrazione Comunale di Saronno sta facendo un grande autogol perché che sta negando la possibilità di dibattere su un tema che è di estrema importanza per lo sviluppo futuro della città, ma non per noi, ma per i nostri cittadini perché i nostri cittadini sicuramente la

pensano in una modalità che non è magari la mia, che non è magari la vostra, ma sicuramente potrebbe essere arricchente per decidere dove stanno veramente le opportunità.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio il Consigliere Gilardoni. Ha chiesto la parola il Consigliere Veronesi per il secondo intervento. Ha tre minuti.

**SIG. ANGELO VERONESI (Lega Nord, Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)**

Sì, grazie Signor Presidente. Angelo Veronesi, Lega Nord Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania. Beh, questa è la serata per discutere di questioni legate proprio alla città metropolitana. Mi sembra di aver fatto un intervento in cui ho discusso di questioni che riguardano le scelte che possono essere fatte dai cittadini. Per cui si è fatto un grande dibattito in campagna elettorale se fosse meglio andare con Milan oppure rimanere con Varese quale provincia un po' più piccola che un po' più grande, come verrà creata o come si chiamerà non si sa ancora bene per via delle varie riforme, le pseudo riforme che stanno facendo. Questa era la serata per discuterne, non capisco come mai si faccia polemica sul fatto che non si possa discutere quando siamo venuti in Consiglio Comunale a discutere proprio di questa situazione. Avevate chiesto più volte di discutere in Consiglio Comunale, ebbene, siamo qua, diteci perché secondo voi andare con Milano, oltre che per scelte filosofiche vostre, sia una grande scelta e perché, cioè spiegateci perché. Io non ho mai sentito un perché, c'erano scelte storiche filosofiche. Ieri o l'altro ieri, adesso non mi ricordo bene, sulla Prealpina l'Assessore Giuseppe Nigro ha spiegato le sue scelte che sono scelte, per carità, filosofiche, lui la pensa in una maniera, noi in un'altra; però queste scelte filosofiche sono avulse dall'amministrazione e dalla cittadinanza. Vorrei capire quali sono le motivazioni per cui dovremmo andare con Milano, quando comunque non è che tutti i cittadini di Saronno lavorano su Milano. Bene o male l'avevamo visto anche quando erano state fatte delle interviste ai cittadini che andavano a lavorare nella zona dove andassero a lavorare e solo una parte andava a Milano. Molti andavano a Varese, molti andavano a Como, molti andavano addirittura in provincia di Novara, la maggior parte di quelli che andava in macchina andava in zona Brianza, Monza e cose di questo tipo. Quindi non c'è tutta questa popolazione che si muove da Saronno, va a in stazione e deve andare per forza a Milano.

Bene o male i flussi di persone, l'avevamo visto quando avevamo visto questi dati, mi sembra durante la passata Amministrazione, non era così chiaro che ci fosse tutta questa gente che doveva per forza andare verso Milano, anzi si è visto che comunque c'era...

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie Consigliere Veronesi. Ha esaurito il suo secondo intervento. Ha chiesto la parola il Consigliere Leotta, prego.

**SIG.A ROSANNA LEOTTA (Partito Democratico)**

Rosanna Leotta, Partito Democratico. Allora, premesso che i miei due colleghi del Partito Democratico hanno ribadito alcune cose su cui non ritorno, il Consigliere Licata ha ribadito che non c'è stata nessuna motivazione per cui oggi si porta in Consiglio Comunale questa delibera e il mio collega Nicola Gilardoni ha detto una cosa importante: qui si rinuncia alla politica e io voglio insistere su questa cosa. Intanto si rinuncia alla città metropolitana e non si dice che cosa si vuol fare perché qual è l'obiettivo per cui noi dovremmo andare con Varese o con un altro ambito, visto che c'è una rinuncia? Io non lo vedo e dopodiché il problema è molto più grande, cioè la politica vuol dire avviare dei percorsi; tra l'altro al di là della partecipazione dei cittadini, spetta proprio a chi governa la città mettere insieme delle risorse per capire quando la normativa sarà cambiata, perché noi siamo in un momento di grandi cambiamenti in cui le province saranno abolite definitivamente se passa il referendum, se no ci sarà una modifica della legge Delrio, ma comunque i territori andranno per aree vaste. Nel senso che si andrà ad analizzare quali sono le cose che tengono uniti certi territori ampliando le opportunità di confronto. Quello che mi fa specie è che invece qui si viene a dire che noi valorizziamo la nostra identità chiudendoci nel nostro recinto in un mondo come qui ha detto qualcun'altro in cui le aperture, i confronti, le risorse, la cultura, l'opportunità di confronto può farci crescere. Certo, può farci crescere se noi governiamo i processi, non se li lasciamo andare dicendo: "Abbiamo paura che il Sindaco di Milano..." Queste sono idiozie che un politico non deve neanche dire qua dentro, altrimenti abbiamo finito di governare un paese e un territorio. L'apertura è un'altra cosa. Allora io non vado oltre. Qui c'è proprio, mi vengono i brividi a pensare che noi dobbiamo valorizzare la nostra identità in un territorio dove la mobilità va verso Milano, perché se noi consultassimo i cittadini veramente con un referendum; la cultura va da un'altra parte, le

infrastrutture sono tutte da altre parti, ma anche le risorse economiche. E' chiaro, se non vogliamo farci invadere da altri territori dobbiamo fare la nostra parte, ma la nostra parte non la facciamo in questo modo; la nostra parte la deleghiamo completamente ad altri senza costruire niente ed è veramente, veramente miope da parte vostra. Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei, Consigliere Leotta. Ha chiesto la parola il Consigliere De Marco, prego.

**SIG. AGOSTINO DE MARCO (Forza Italia)**

Buonasera. Agostino De Marco, Forza Italia. Diciamo che io in questi giorni ho cercato di documentarmi su quali potevano essere i vantaggi e gli svantaggi di aderire alla città metropolitana di Milano, chiaramente su Internet c'è un po' di tutto e di più.

Ma credo, come qualsiasi altro cittadino saronnese fino a che non viene in Consiglio Comunale che questi argomenti non dico che non lo toccano, però lo sfiorano molto, molto, molto da lontano.

Infatti anch'io, quando non ero Consigliere nella passata Amministrazione Porro non mi ero mai soffermato sull'importanza o meno che Saronno aderisse alla città metropolitana di Milano; però oggi come oggi e se condivido alcuni aspetti citati prima sia da Licata, che da Gilardoni, non discutere su un argomento così importante per il futuro di Saronno secondo me non è una cosa buona perché alla fine si può anche andare, cioè aprire un percorso su questa eventuale adesione o meno alla città metropolitana e poi arrivare alla conclusione che forse, magari come diceva Veronesi, non abbiamo dei vantaggi oppure come diceva anche Indelicato ci sono delle perplessità. Però, guardate, io ho delle perplessità anche nel rimanere in una provincia, quella che è di Varese nella quale noi non è che abbiamo mai contato molto. La mia esperienza di Consigliere provinciale, credo nel 2006, è stata di un anno sotto la presidenza Reguzzoni e per fortuna è stata solo di un anno perché poi Reguzzoni a un certo punto lasciò la provincia per andare a fare il deputato a Roma e ho avuto una sensazione veramente di contare poco. Sono stato certamente molto contento quando ho visto la legge Delrio, nonostante l'abbia fatta chiaramente un Ministro Renzi, perché con la legge Delrio praticamente si sono avuti dei risparmi di circa 110 milioni l'anno, che non è una cosa da poco.

Questo lo dico anche ai miei grandi soloni del mio partito che hanno sempre parlato e discusso, però poi deve arrivare un Renzi per fare quello che



avevano sempre detto loro. Per cui io direi che se effettivamente... Qualcuno dirà: "Forse questo è uno dei motivi per cui tu voti sì al referendum, perché ti è simpatico Delrio." Mi piace quello che ha fatto Delrio, non mi è simpatico Renzi, assolutamente. Il discorso è che secondo me se noi apriamo un dibattito potremmo anche arrivare, non so se c'è un termine entro il quale bisogna aderire, cioè iniziare un iter per aderire a questa città metropolitana di Milano, perché questo non l'ho capito neanche guardando su Internet, neanche cliccando il termine per l'adesione alla città non esce niente. Ma è chiaro che il percorso, ecco adesso rispetto a quello che è successo con la vecchia Giunta, si è interrotto giustamente con la nuova normativa che è uscita fuori con la legge Delrio. Per cui se si volesse magari approfondire la discussione io ne sarei effettivamente contento. Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio il Consigliere De Marco. Ha chiesto la parola il Consigliere Indelicato per il secondo intervento. Ha tre minuti, prego.

**SIG. ALFONSO INDELICATO (Fratelli d'Italia)**

Grazie Presidente. Fra l'altro, mi scusi, il tempo non mi scorre sopra il lettore, per cui eventualmente mi faccia sapere.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

A trenta secondi suono la campanella o do un colpo.

**SIG. ALFONSO INDELICATO (Fratelli d'Italia)**

Va bene. Dunque, concludo con la dichiarazione di voto e facendo alcune dichiarazioni. Beh, il Consigliere Veronesi ha posto dei temi nel suo primo intervento che secondo me vale la pena di approfondire. Dissento dalla seconda parte del suo intervento perché, ripeto, non è questa la sede perché non è questo che veniva richiesto nella delibera.

Mi soffermo su altri due aspetti che sono emersi nel corso del dibattito. Il primo è il tema della saronnesità. Volevo tranquillizzare il Consigliere Indelicato. Mio padre è siciliano, mia madre è di Gerenzano, io sono nato in Toscana. Se lei mi chiede di dove sono, io non ho dubbi: io sono di Saronno, punto. Con buona pace di tante persone che magari sogghignano.

Perché io a Saronno c'ho studiato, perché io a Saronno ci sono cresciuto, perché io ho giocato nella squadra di calcio di Saronno, ho corso per le squadre di atletica di Saronno e penso di conoscere ogni centimetro quadrato di questa città. Come penso che sia saronnese anche uno che è qui da 50 anni che ha contribuito al progresso e allo sviluppo di questa città, anche se ha l'accento pugliese, calabrese, veneto o di qualsiasi altra regione, questo è quello che penso, sì, anche campano, chiedo scusa.

Sulla questione di sopra, anche il secondo aspetto, quello del sobborgo, beh, io ribadisco quanto già letto dal Consigliere Gilardoni, non sono d'accordo con questa tesi millenaristica, anche perché, ripeto, area vasta o area metropolitana, comunque sarebbe un livello intermedio fra il comune e le regioni, non si va a sostituire al comune, cioè la legge non prevede assolutamente questo. Motivo per il quale questo è un altro aspetto su cui sinceramente secondo me vale la pena di dibattere e di approfondire. Non temo neanche di perdere, ritornando al tema di prima, la parola saronnesità, perché io penso che se una comunità ha delle radici forti una comunità non muore. Io non ho questo timore. Da ultimo, poi ripeto sulle questioni statistiche non lo so, mi risulta che alla ricerca di svago i giovani di Saronno vadano a Milano, se andiamo alla stazione alla mattina nove su dieci vanno a Milano, i bambini se non nascono a Saronno nascono a Milano, sempre con l'eccezione di mio figlio che è nato a Varese, però i bambini nascono a Milano o comunque nascono a Garbagnate, non mi risulta che nascono negli ospedali a nord di Saronno. Per cui anche da questo punto di vista spero, mi auguro che ci sia modo di continuare a dibattere e torno a quello che ho detto nel primo intervento: cercare di trovare una soluzione comune. Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei, Consigliere Licata. Non ci sono altri Consiglieri prenotati. Ha chiesto la parola il Consigliere Bendini, prego.

**SIG. PIERLUIGI BENDINI (Unione Italiana)**

Grazie Presidente. Pierluigi Bendini, Unione Italiana. Ritenendo l'argomento della delibera abbracciare probabili conseguenze in molteplici e svariati differenti settori della vita di un cittadino saronnese, difficilmente affrontabili concretamente e seriamente magari con il mio intervento in pochi minuti, noi, come Unione italiana, preferiremmo spiegare quanto emerso da un dibattito interno tramite la lettura di un documento che cronologicamente e mi viene da dire coerentemente riassume

quello che è il nostro pensiero dal 2012 ad oggi.

Sarò, spero, bravissimo. Nel settembre 2012 il gruppo di Unione Italiana rilasciò al termine del dibattito in Consiglio Comunale sulla città metropolitana appunto questa dichiarazione di voto. Il Consigliere Gilli disse: "Noi, se la nostra proposta di delibera sarà posta in votazione, non vogliamo dare un voto positivo, non vogliamo dare un voto negativo perché siamo aperti, come anche qualcun altro aveva suggerito, alle soluzioni che si verificheranno anche in tempi brevi. L'astensione oltretutto sarebbe ridicola. Non parteciperemo quindi alla votazione perché preferiamo che su un punto come questo, che 85 anni fa è stato risolto da autorità con la creazione della provincia di Varese a suon di decreti governativi, questa volta non venga risolto con l'autorità di una sola maggioranza - che allora era la maggioranza del Presidente del Consiglio Comunale di sinistra - ma venga risolto con l'autorevolezza di tutti i cittadini."

Ecco questa era la nostra dichiarazione nel lontano 2012. Naturalmente la precedente maggioranza non volle sentire ragione, approvò l'adesione alla città metropolitana con gli esiti inconferenti ben noti dovuti al cambiamento della normativa. E proprio sull'incertezza della normativa sulle città metropolitane soprattutto sulle province noi allora mettemmo in guardia dalla fretta, fummo facili profeti poiché il riordino delle Province fu dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale.

Ma l'Amministrazione di sinistra voleva a tutti i costi conseguire un obiettivo secondo noi palesemente ideologico, cioè quello di annegare nel mare dell'amministrazione della sinistra milanese.

Come pure questa sera la nuova autosufficienza e maggioranza della Lega vuole riaffermare in modo forte la sua opposta esigenza di restare alla larga dalla città metropolitana. Purtroppo anche oggi il panorama legislativo non è chiaro, posto che tra le tante cose messe nella riforma della Costituzione, per cui voteremo al referendum nel prossimo dicembre, c'è pure l'abrogazione della parola "provincia" dal testo costituzionale emendato, sicché questo ente cesserà di essere un ente territoriale costituzionalmente previsto e perciò abrogabile e modificabile con una semplice legge ordinaria. Quando dunque l'attuale maggioranza ci richiama l'opportunità di rimanere nella provincia di Varese dice una cosa molto debole e a suo modo ideologica, poiché a secondo dell'esito della consultazione referendaria le province potrebbero anche non esistere più.

Tuttavia riteniamo opportuno dare una nostra chiara valutazione, che si tradurrà in un voto positivo alla proposta di deliberazione in discussione, frutto di un serrato confronto con i nostri lettori. Spiego: come già ci sforziamo di dire già nel 2012 la provincia di Varese, che ci piaccia o non ci piaccia esiste già dal 1927, da quasi 90 anni. Orbene nessuno di noi può

negare che in 89 anni si sia venuta a creare una rete di rapporti non soltanto obbligati perché istituzionalmente facevano riferimento ad organismi provinciali, ma rapporti anche tra associazioni, associazioni di categoria, sindacati e persone che hanno vissuto una realtà conclusa in queste recinto provinciale nel quale siamo capitati 89 anni fa. Queste reti di persone, di aziende, di associazioni, tutti questi aggregati che fine farebbero? Si scioglierebbero nel grande contenitore metropolitano? Da quale INPS, INAIL, catasto, Guardia di Finanza, Carabinieri dipenderemo? E per la sanità di quale azienda ospedaliera faremo parte? C'è appena stata tra l'altro una importante riforma del sistema sanitario regionale, sarebbe superato? E l'ospedale di Saronno esiterebbe alla concorrenza del nuovo ospedale di Garbagnate? Stringo un attimo, questi sono i nostri dubbi. Tutte queste cose sono concrete, probabilmente non hanno l'apparente decoro intellettuale della proposta di un futuro radioso con Milano, ma non possiamo non tenerle in considerazione; piuttosto dovremmo lavorare perché nella nuova configurazione territoriale che probabilmente sostituirà la provincia la voce di Saronno e del suo comprensorio sia ascoltata e valorizzata, per quanto merita. Milano rimane a due passi, con tutto il suo fascino, la sua confusione e la sua incapacità di un governo efficiente ed efficace, la sua chiusa rete di interessi della già provincia di Milano. Per questi motivi, seppure con le riserve derivanti dalla non prevedibile sorte delle provincie, dopo aver dibattuto con gli amici del comitato saronnese di Unione Italiana, annunciamo il nostro voto favorevole alla non adesione alla città metropolitana e suggeriamo all'Amministrazione comunque di valutare di organizzare per un argomento così importante una consultazione referendaria tra i saronnesi. Ringrazio e mi scuso se sono andato un po' oltre.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei, Consigliere Bendini. Ha chiesto la parola il Consigliere Gilardoni per il secondo intervento. Ha tre minuti, prego.

**SIG. NICOLA GILARDONI (Partito Democratico)**

Io penso che le cose che siano state dette questa sera siano assolutamente insufficienti per sviluppare quello che Veronesi offriva come un'occasione di dibattito. Perché come penso che nei due minuti che mi rimangono sia impossibile spiegare le motivazioni per fare una scelta verso Milano, altrettanto sarebbe impossibile ascoltare le motivazioni per fare una scelta di andare verso Varese. Io credo veramente che se noi questa

sera siamo qui come rappresentanti dei cittadini e vogliamo riuscire ad ottenere un vantaggio dalle opportunità che ci vengono proposte, non ripeto a favore di una fazione o a favore di un confine, ma a favore dei cittadini di Saronno e delle opportunità che potrebbero trarre da queste decisioni, noi questa sera dobbiamo uscire con un impegno, che è un impegno ad iniziare un iter serio su quella che è la volontà dei saronnesi.

Veronesi ha richiamato più volte la parola saronnesi; dopodiché quando conviene si richiamano i saronnesi, quando non conviene più i saronnesi invece possono stare tranquillamente a subire un non percorso.

Noi abbiamo bisogno di fare un percorso, abbiamo bisogno di discutere, abbiamo bisogno di capire quelli che sono i vantaggi, gli svantaggi, le opportunità, piuttosto che le negazioni delle opportunità.

Allora, a questo punto, io posso anche dire che forse la soluzione non sta né da una parte, né dall'altra. La soluzione su cui vorrei dibattermi, confrontarmi all'interno di un percorso aperto è forse nel superamento della logica che invece oggi siamo costretti a scegliere. Perché molto probabilmente quello che più farebbe comodo a Saronno è parlare di distretti o di aree omogenee, che stanno sia all'interno di un'area vasta di Varese, come di una provincia di Milano riclassificata in città metropolitana. Dopodiché Veronesi ci ha dato ampie visioni apocalittiche, dopodiché ci ha detto che il nostro PGT non varrà più niente, che verranno i palazzinari, che verranno quelli che costruiscono i mega centri commerciali, dimenticandosi che già oggi i centri commerciali sono di emanazione di scelta regionale e non dei singoli comuni.

Allora noi non dobbiamo ragionare sulle paure, neanche su quelle che sono le visioni apocalittiche, noi dobbiamo ragionare sulle realtà.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio il Consigliere Gilardoni. Ha esaurito il suo tempo.

**SIG. NICOLA GILARDONI (Partito Democratico)**

...Dire di chi faremo parte. Non ci interessa. Noi dobbiamo invece andare verso chi ci offre i servizi migliori. Questa è la scelta che dobbiamo fare.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio il Consigliere Gilardoni. Lascio la parola al Consigliere Strano, prego.

**SIG. PAOLO STRANO (Saronno al centro)**

Grazie Presidente. Paolo Strano, Saronno al centro. Io prima di esprimermi sull'opportunità di entrare o no nella città metropolitana di Milano, vorrei riprendere due termini che più volte sono stati ribaditi dai banchi dell'opposizione: consultazione popolare e dibattito popolare. Nel 2012 io sedevo sui banchi di questo, mi sfugge il termine, di questo Consiglio e la Giunta Porro portò nel 2012 una delibera comunale dove stabiliva, questa delibera, che poi è stata votata dall'ampia maggioranza di allora, la confluenza di Saronno nella città metropolitana di Milano. Questo iter poi per svariati altri motivi si è bloccato; ma se fosse andato avanti così com'era noi ci saremmo trovati all'interno della città metropolitana e mi ricordo che allora personalmente io e qualche altro collega avevamo chiesto che questa decisione si prendeva senza esserci stato una consultazione, senza esserci stato un dibattito popolare e che comunque la Giunta Porro andò avanti per la sua strada e votò questa delibera. Ora dagli stessi banchi di allora sento dire che sarebbe più opportuno fare una consultazione popolare, fare un dibattito popolare; ma perché non si è fatta allora visto che lo ritenete così importante? Noi allora avevamo espresso delle perplessità sul confluire nella città metropolitana di Milano, proprio perché andare a finire in un grosso calderone con tutte le incognite che possono presentarsi non ci soddisfaceva e così come allora siamo stati contrari alla confluenza nella città metropolitana, personalmente anche questa sera do il mio voto favorevole a questa delibera. Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei, Consigliere Strano. Ha chiesto la parola il Consigliere De Marco per il secondo intervento. Ha tre minuti, prego.

**SIG. AGOSTINO DE MARCO (Forza Italia)**

Grazie. Adesso io non è che voglia entrare nella città metropolitana di Milano, perché non ho le idee chiare su questo argomento, non ho le idee chiare sull'argomento. Mi sarebbe piaciuto che ci fosse stata una discussione più ampia, non ci può essere una discussione di qualche minuto in Consiglio Comunale. Oggi come oggi mi sembra però che la Lega, con la

sua maggioranza di 14 Consiglieri su 24, stia facendo lo stesso errore che ha fatto la sinistra con la Giunta Porro.

Allora aveva la maggioranza Porro e aveva preso quella decisione, oggi la Lega sta facendo esattamente la stessa cosa; perché chiaramente dice: "Io rinuncio a un iter che posso portare avanti, ma senza aprire una discussione forse nella città". Per cui secondo me qualche perplessità, qualche considerazione normalmente andrebbe fatta. Nello stesso tempo vorrei tranquillizzare Veronesi che a Saronno il PGT fatto dalla sinistra ha già provveduto ad evitare tutto quello che tu, ti do del tu chiaramente, ipotizzavi. Noi abbiamo un PGT che di fatto interviene solo nelle aree dismesse e nelle aree dismesse ha imposto tanti limiti e tante regole che chiaramente o vengono su i palazzoni, o non viene su niente; ma sicuramente non verrà su niente perché come è impostato questo PGT purtroppo come tu puoi vedere dopo tre anni e più, adottato nel dicembre 2012, approvato il 2 giugno 2013, nessuna delle aree dismesse di una certa consistenza è partita. Anzi finora, dopo tre anni, non c'è forse stato convenzionato, non c'è nessuna convenzione ancora fatta.

Questo vuol dire che c'è qualcosa che non funziona, per cui c'è già chi ha provveduto, magari qualcuno può dire: "De Marco insiste su 'sta roba perché lui è nel settore e vuol far i palazzoni."

Non è vero assolutamente. Io dove sto costruendo, lo sto facendo con palazzine di tre piani, per cui non mi interessa fare i palazzoni. Però secondo me anche questo è un argomento che la Lega dovrebbe, secondo me, entrare, anche se è fuori tema forse stasera. Ma ringrazio che ci sono stato e mi ci avete tirato e posso dire la mia. Grazie. Preannuncio il mio voto di astensione a questo punto dell'ordine del giorno.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio il Consigliere De Marco. Ha chiesto la parola il Consigliere Leotta, prego.

**SIG.A ROSANNA LEOTTA (Partito Democratico)**

Rosanna Leotta, Partito Democratico. Allora il mio intervento è per sottolineare alcune cose, perché ho sentito dire delle cose anche adesso dal Consigliere Strano e che non ritengo corrette. Allora innanzitutto quella delibera del Consiglio Comunale portata dal centro-sinistra era un'iniziativa volta a far confluire il Comune nella costituenda città metropolitana ed erano soltanto linee di indirizzo che il Comune si è trovato a dare perché la normativa regionale, Legge 29 del 2006 articolo

23, dava la possibilità che il consiglio regionale disponesse l'effettuazione di un referendum consultivo presso le popolazioni interessate dopo che fossero avviate dai comuni stessi che intendessero entrare nell'area metropolitana tutta una serie di linee di indirizzo. Quindi quelle erano soltanto delle linee di indirizzo, la Giunta di centro-sinistra non ha deciso niente. Avviava quel percorso politico, che se non fosse cambiata la normativa, avrebbe dovuto continuare a portare avanti con tutte le forze politiche e sociali, con le associazioni, con i cittadini, che avrebbero dovuto vedere, se non fosse cambiata la normativa, il passaggio del referendum popolare perché veniva previsto il passaggio dalla consultazione popolare, veniva previsto dalla legge. Quindi la Giunta di centro-sinistra non aveva deciso assolutamente niente, aveva portato delle linee di indirizzo per cominciare a fare un percorso politico, che poi la normativa ha interrotto. Questo teniamo a precisare. Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei, Consigliere Leotta. Ha chiesto la parola il Consigliere Borghi, prego.

**SIG. DAVIDE BORGHI (Lega Nord, Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)**

Davide Borghi, Lega Nord, Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania. Grazie Presidente per la parola. Di come si sono svolti i fatti a partire dal 2012 sono già stati narrati dai miei colleghi Consiglieri. Ho sentito però purtroppo diversi imprecisioni. Se da un lato è vero che in cinque minuti non si possono di sicuro elencare i fatti positivi, quindi i pregi dell'area metropolitana, non si possono neanche elencare i difetti che di sicuro ce ne saranno. Io però vorrei dire una cosa riguardo al mio voto di questa sera. Si è sentito dire che questa sera si rinuncia alla politica, ho preso nota delle parole uscite dalla bocca di due colleghi Consiglieri del PD. Non è vero, nel senso che è facile dire "si rinuncia alla politica" perché i numeri stanno da un'altra parte (in questo caso la maggioranza del Consiglio Comunale e della Giunta è di centro-destra e non di centro-sinistra). Non è vero che si rinuncia alla politica perché a differenza di quanto accaduto nella Giunta precedente nel 2012, noi abbiamo avuto di mezzo delle elezioni comunali dove uno dei punti del nostro programma, scritto grosso come una casa, era "noi vogliamo uscire e non aderiremo all'area metropolitana", lo abbiamo raccontato ai gazebo, lo abbiamo raccontato su i volantini, lo abbiamo raccontato sui siti internet,



Facebook, social network, di tutto e di più, ci siamo fermati a parlare con i cittadini in campagna elettorale, ne abbiamo visti tanti e ci hanno detto sì, siamo d'accordo con voi. Come se non bastasse abbiamo avuto anche il parere di alcune associazioni di categoria che ci dicono: "No, fate bene a non aderire all'area metropolitana, almeno adesso." Per cui non è vero che si è rinunciato alla politica, c'è la sua massima espressione in quanto le elezioni sono passate da poco, abbiamo un punto del programma che è abbandonare, o meglio, non andare avanti nell'iter per l'adesione all'area metropolitana, pertanto io sono tranquillo e sereno, voteremo sì a questa delibera e rispetteremo la volontà dei cittadini che ci hanno dato il loro parere in campagna elettorale. Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio il Consigliere Borghi. Il Consigliere Casali aveva proposto un emendamento. Il Signor Sindaco intende risponderle, prego. Allora, la parola la parola al Consigliere Casali per il secondo intervento. Ha tre minuti, prego.

**SIG. FRANCO CASALI (Tua Saronno)**

Grazie, Presidente. Franco Casali, Tua Saronno. Allora io ho assistito a uno scambio abbastanza vivace di pareri, ho sentito ribadire dalla maggioranza, sostanzialmente dagli interventi di Borghi e Veronesi, che la documentazione o le idee, quanto espresso finora dalla Lega, sono adeguati. Io ribadisco quanto detto prima. Avete scritto nella delibera di Consiglio Comunale tre o quattro righe che trovo decisamente insufficienti. Non c'è la motivazione perché l'avete messo punto in campagna elettorale, che tra l'altro non vi ha votato la maggioranza dei saronnesi, per quanto concerne questo programma. Può darsi che abbiano aderito alla maggior parte dei punti che avete espresso, ma non necessariamente a questo. La seconda cosa mi sembra abbastanza riduttivo richiamare che ci sono delle associazioni di categoria che si sono espresse favorevolmente perché non rappresentano, anche se realmente rappresentano magari delle categorie di saronnesi, non rappresentano Saronno. Io non ho la ricetta magica, non faccio voli pindarici, come il Consigliere Veronesi, che viene a dire il Sindaco di Milano o la Giunta di Milano deciderà di costruire condomini sulle aree dismesse o altre cose che ha detto. A parte che non è documentato, non ha statistiche, perché basta guardare le statistiche delle Ferrovie Nord per vedere quanti sono i pendolari che per lavoro, per andare a scuola o altro frequentano Milano piuttosto che il nord di Varese. Io tra l'altro sono

nato a Varese, non ho simpatie o antipatie per una scelta. Come ho detto in precedenza, a me piacerebbe che ci fosse un tavolo di lavoro, anziché quelle scarne righe che avete messo sul documento di rinuncia, tra l'altro rinuncia mi fa venire in mente la Chiesa dice "rinunci a Satana", non è che rinunciate a Satana, rinunciate a qualche cosa che era una proposta. Era iniziato un percorso di lavoro, come ho detto prima, che non si era concluso, ma andava portato avanti. Bisogna ragionare su quali sono gli interessi della città, non le scelte preconcrete fideistiche. Consigliere Indelicato, Saronno com'è? Saronno oggi è così, domani sarà diversa. Nell'Ottocento, fino a metà Novecento era una città contadina, poi è diventata una città operaia, oggi non è più né uno nell'altra. Che cos'è, cosa sarà domani non lo so. Quindi concludo, poi posso citare anche la storia molto brevemente, Lodovico il Moro ha dato a Cecilia Gallerani nel '500 il contado di Saronno perché faceva parte del milanese, cioè risaliamo, per meriti fascisti e sottolineo fascisti la provincia di Varese è nata e Saronno che ha sempre fatto parte del milanese è diventata parte della provincia di Varese. Ma vogliamo appellarci e riportarci a queste cose superate? Direi che non è il caso. Quindi ribadisco e concludo con la conclusione che ho fatto anche prima, ragioniamo su qual è l'interesse della città, facciamo un tavolo di lavoro per valutare i pro e i contro, io non so quali sono tutti i contro, non so quali sono tutti i pro. Sicuramente ragionando con la pancia e con il cuore direi Milano, perché più vicina, ci sono tante università, è un centro culturale importante a livello europeo, non parliamo dal punto di vista economico, non parliamo dal punto di vista delle scuole, delle università e di tante cose. Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei Consigliere Casali. Ha chiesto la parola il Signor Sindaco, prego.

**SIG. ALESSANDRO FAGIOLI (Sindaco)**

Grazie Presidente. Vorrei capire dal Consigliere Casali se l'emendamento che ha proposto poi la porta a una dichiarazione di voto favorevole oppure no.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Lascio la parola al Consigliere Casali, prego.

**SIG. FRANCO CASALI (Tu@ Saronno)**

Allora non ci sono preclusioni sull'aggiornamento del regolamento del dehors.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Consigliere Casali, il Sindaco intende dire che se la sua modifica al testo di questa delibera porterebbe all'approvazione o meno della delibera stessa.

**SIG. FRANCO CASALI (Tua Saronno)**

Cioè per il discorso del "l'Amministrazione non è stata in grado"? Io non ho capito che era una proposta di emendamento, è una considerazione di tipo politico, cioè non si può scrivere che non è stata in grado quando nel 2012 aveva prodotto tre o quattro pagine di note, statistiche di tipo sociologico e culturale.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie, Consigliere Casali. Lascio la parola al Signor Sindaco, prego.

**SIG. ALESSANDRO FAGIOLI (Sindaco)**

Allora il testo, Consigliere Casali, cita semplicemente che non è stato più rinviato a Regione Lombardia alcunché. Allora se l'espressione "su richiesta della Regione Lombardia, quindi non è stata in grado di fornire elementi di valutazione, atti, eccetera, eccetera" ritiene che sia offensivo, io non ho problemi ad andare a emendare il testo modificandolo con "e quindi non ha fornito elementi di valutazione".

Perché di fatto non sono stati forniti in quella data sulla successiva richiesta. Se questo leva la possibile offesa, io sono disponibile a porre in votazione la modifica del testo.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio il Signor Sindaco. Lascio la parola al Consigliere Casali, prego.

**SIG. FRANCO CASALI (Tua Saronno)**

Presidente, non cambia la sostanza di quello che ho detto, cioè non cambia il voto. Semplicemente tra le altre cose ho detto che comunque vada scrivere che "qualcuno non è in grado di" in italiano vuol dire che è incapace. Siccome è stata prodotta ampia documentazione la correzione che propone mi va benissimo, cioè non è che dobbiamo contrapporci sempre a chi ci ha amministrato precedentemente. E' tutto qua. Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei, Consigliere Casali. Lascio la parola al Signor Sindaco.

**SIG. ALESSANDRO FAGIOLI (Sindaco)**

Presidente. Consigliere Casali, proprio perché questa Amministrazione non vuole offendere nessuno, tantomeno chi ha amministrato la città degli anni precedenti colgo questa sua richiesta e se modificare il testo con un "non ha fornito" anziché "non è stata in grado di fornire" la soddisfa io manderei a modificare il testo in questo senso.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio il Signor Sindaco. Consigliere Casali, trenta secondi.

**SIG. FRANCO CASALI (Tua Saronno)**

Anche meno. L'ho già detto e mi ripeto, il cambio della terminologia è apprezzabile, ma non cambierò la mia dichiarazione di voto e il mio voto perché non verte su temi linguistici, verte su temi di sostanza che sono il mancato dibattito che non si può fare in questa sede e la mancanza di argomentazioni valide. Non sto a dire "bisogna votare a favore della città metropolitana", ma bisogna documentarsi in maniera adeguata e qui non ho visto che questo è stato fatto. Grazie Presidente.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio il Consigliere Casali. Se non ci sono altri interventi passiamo alla fase di votazione. Ha chiesto la parola il Signor Sindaco, prego.

Grazie Presidente. Allora cerco di essere sintetico nel senso che questa delibera di consiglio va a chiudere un iter sta che è cominciato qualche anno fa. Allora, siccome ogni tanto si ricevono telefonate da Regione Lombardia chiedendo: "Ma allora cosa vuol fare il Comune di Saronno? Vuole proseguire con l'iter o si ferma?" Allora mi sono mosso, come è giusto che la politica faccia, un'Amministrazione faccia e ho cominciato a vedere di raccogliere dati per capire quali fossero gli elementi così importanti e fondamentali per poter proseguire l'iter. Allora di elementi sinceramente non ne ho trovati. Dallo studio dello STER del 2012 emerge che i flussi del pendolarismo, del lavoro, dei lavoratori, degli studenti non ha una prevalenza in direzione Milano, ma è abbastanza equivalente tra provincia di Varese, provincia di Como, Monza Brianza e Milano. Come da questi territori abbiamo dei flussi in entrata sia di studenti che di lavoratori. Penso che la politica voglia dire coinvolgere le associazioni. Abbiamo qui il parere delle associazioni di categoria che dicono chiaramente di non ritenere opportuno il transitare da provincia di Varese a città metropolitana. Qui non si sta dicendo che stiamo scegliendo se stare con città metropolitana o con provincia di Varese, Saronno attualmente è in provincia di Varese. Qualche giorno fa siamo andati a votare per il rinnovo del consiglio provinciale, che a causa delle varie riforme e tutto quanto oggi è impedito ai cittadini di votare per un Presidente della Provincia e dunque per un Consiglio Provinciale, ma essendo stato trasformata la Provincia in un ente di secondo livello, sono i Consiglieri comunali e i sindaci che possono esclusivamente questi soggetti candidarsi per essere eletti in Consiglio Provinciale e poter recarsi alle urne per votare. Quindi che cosa succede? Che il Presidente di città metropolitana è in automatico il Sindaco del Comune di Milano, quindi anche con questo meccanismo di votazione, di elezione di secondo livello, i Consiglieri comunali di Saronno non potrebbero mai andare ad esprimere il proprio parere per l'elezione del presidente di città metropolitana.

Perché lo decidono esclusivamente i cittadini quando votano per il Sindaco del Comune di Milano. Per quanto riguarda il Consiglio Provinciale è stato dimostrato qui dalla precedente Amministrazione e da questa Amministrazione che con, diciamo, una scelta coesa Saronno può eleggere in Consiglio Provinciale un proprio Consigliere Comunale, indipendentemente dal colore politico. Quindi ci sono delle occasioni tali per cui avere un rappresentante della propria città, del proprio Consiglio Comunale in seno a un Consiglio Provinciale lo reputo importante.

Tornando alle associazioni di categoria, quando a richiesta di un parere a

Confapi la risposta è: "Egregio Signor Sindaco, esprimiamo la nostra posizione nel mantenere Saronno nell'area di permanenza della provincia di Varese." UNIASCOM: "In risposta alla sua missiva - eccetera, eccetera - l'associazione territoriale di competenza Confcommercio Ascom Saronno concorda la non opportunità di trasferire il territorio comunale di Saronno all'interno della città metropolitana". Unione degli Industriali della Provincia di Varese: "In merito al quesito - non sto qui a leggerla tutta perché è abbastanza lunga comunque conclude con - alla luce di queste considerazioni dunque le confermo che l'Unione auspica il mantenimento di Saronno all'interno dei confini della provincia di Varese".

Allora questi sono i rappresentanti delle partite IVA, questi sono i rappresentanti di coloro che su Saronno generano la ricchezza. Quindi in tutti questi anni di provincia di Varese si sono creati dei legami di rapporti tra le aziende, tra chi produce, tra le rappresentanze sindacali, che quindi cosa vuol dire? Vuol dire che questo già significa che per il territorio, per l'ambiente quello delle attività produttive è importante il legame con le altre realtà della provincia di Varese.

Quindi quando si dice "qui si rinuncia a fare politica", no, mi dispiace per me questa è politica, per me questa è politica. Perché non ho visto in passato su Saronno questi dibattiti, questi forum dove sono state coinvolte le forze politiche, le associazioni di categoria in grandi dibattiti prima di cominciare l'iter perché questo iter "prima facciamo l'iter, quando si arriva al punto conclusivo magari poi faremo un referendum", magari dopo.

Quindi per quanto mi riguarda e l'ho detto anche a mezzo stampa in più occasioni a referendum su Saronno su questo tema c'è già stato al ballottaggio delle elezioni di questo Consiglio Comunale. Perché?

Anche con la raggiunta del limite del quorum, perché si sono recate alle urne al ballottaggio del 2015 le cinquanta virgola, quindi volendo guardare anche in ottica di referendum abbiamo raggiunto il quorum ed è andata in un certo modo. Signori, capisco che non a tutti possa piacere come sono andate le elezioni, ma c'era un programma elettorale dove sulla parte introduttiva dell'aspetto politico c'era chiaramente indicato che non era opportuno procedere con quell'iter, che fino a prova contraria tanto valeva rimanere in provincia di Varese. Sempre perché si dice che qui non si fa politica, vi leggo una lettera che ho inviato alla Regione Lombardia quando Regione Lombardia ha chiesto alle amministrazioni locali di rispondere a dei quesiti sul processo di riforma delle aree vaste. "Il giorno 11 luglio 2016, presso la sede comunale di Saronno, si è tenuta una riunione per discutere del processo di riorganizzazione degli enti di area vasta, a seguito delle modifiche introdotte dalla legge 56/2014 e del percorso di modifica costituzionale in atto. La riunione trattato spunto

dall'iniziativa della Regione Lombardia, che attraverso i tavoli istituzionali di confronto provinciali, ha inteso consultare le forze locali sui temi del processo di riforma di quel documento di base per il confronto politico, istituzionale, sociale ed economico predisposto dalla Regione nel marzo 2016, avente per titolo "la riforma delle autonomie in Lombardia", sottotitolo "verso una proposta di riordino del livello intermedio di governo del territorio tra Comuni e la Regione Lombardia".

Alla riunione erano presenti i sindaci dei comuni di Caronno Pertusella, Ceriano Laghetto, Cirimido, Lomazzo, Origgio, Saronno, Turate, Uboldo e il vicesindaco di Cogliate. I rappresentanti dei comuni presenti alla riunione hanno convenuto che è di fatto in corso un processo di modifica delle competenze territoriali, sanità, ATO, ATEM ALER, Trasporti Pubblici Locali, giusto per citare alcuni esempi, che spostando gli abituali punti di riferimento sta disorientando la popolazione in quanto le modifiche in atto hanno diversificato i luoghi di riferimento che cambiano a seconda del servizio sovracomunale. Indipendentemente dalla discussione riguardante al perimetro e le competenze assegnabili agli enti di area vasta, che è sembrata esulare dalle effettive competenze dei sindaci, i presenti hanno convenuto nell'opportunità di riconoscere al territorio del saronnese lo stato di zona omogenea all'interno della quale valutare l'opportunità di svolgere in maniera associata e/o individuare i criteri comuni per l'esercizio sia di funzione di rango sovracomunale, sia di funzioni comunali, quale ad esempio i servizi sociali, la polizia locale, la centrale unica di committenza - giusto per ricordare la famigerata centrale unica di committenza - i servizi tecnici di progettazione, edilizia e urbanistica. Il Sindaco di Cislago, non presente alla riunione, ha espresso parere di condivisione al testo sottoscritto degli altri comuni. 19 luglio 2016, Saronno." Allora questo cosa vuol dire? Che qui, questa Amministrazione politica la fa con anche con i comuni limitrofi. Allora questo è un testo di principio. E' un testo che va a sancire che cosa? Indipendentemente dal fatto che ci saranno o non ci saranno delle riforme sulla riagggregazione delle province, trasformazione delle province in area vasta, sul fatto che Saronno potrà essere o con città metropolitana o con provincia di Varese o che Saronno rimanendo attualmente in provincia di Varese poi confluirà in un'area vasta nell'attuale provincia di Como, ma noi siamo dislocati in un'area geografica dove al momento avremo sempre dei confini burocratici che ci impediranno di avere un tavolo istituzionale costante e continuativo con i comuni confinanti con la nostra città.

Quindi avere condiviso con i sindaci dei comuni limitrofi a Saronno questo principio, ovvero apriamo questo tavolo, proponiamo a Regione Lombardia questa volontà di poter sperimentare il concetto di zona omogenea proprio

per poter superare quelli che sono i confini burocratici, in un territorio che comunque ci vede con lavorare in diversi tavoli, ma che oggi sono legati alle cosiddette partecipate, piuttosto che al Consorzio del parco Lura. Allora se già abbiamo questa necessità di dialogo con i comuni limitrofi, ma siamo divisi da dei confini burocratici che alle volte ci impediscono quasi proprio mentalmente di poter approcciare un dialogo perché questi confini burocratici ci vedono dove andare verso chi Milano, chi verso Monza, chi verso Como, chi verso Varese.

Credo che questo sia il tema importante. Prima di fare un salto nel buio nella città metropolitana, che per quanto mi riguarda mi spaventa da un punto di rappresentatività democratica, perché abbiamo dimostrato prima la maggioranza della Giunta Porro, adesso questa maggioranza di poter essere in grado, ripeto, di avere una rappresentanza democratica in seno al Consiglio Provinciale di Varese. In un futuro cambieranno queste situazioni? Bene, aperti al dialogo; ma ad oggi abbiamo anche, ripeto, il parere di associazioni di categoria che, ripeto, sono importanti nella loro espressione. Poi sulla partecipazione dei cittadini, per carità, nulla da dire. C'è modo e modo di far partecipare i cittadini, perché se dovessimo organizzare un incontro e poi dopo chi interviene sono tutti soggetti legati al mondo della politica allora siamo punto a capo. No? Allora siamo punto a capo. Quindi qui si è voluto con questa delibera mettere una parola da un punto di vista istituzionale e porre un fine a quell'iter di passaggio da provincia di Varese a città metropolitana per le motivazioni che sono state elencate. Poi ripeto "non si fa politica", piuttosto che "la questione referendaria", "ascoltiamo le attività produttive", le abbiamo ascoltate, più di così? Ma se già a queste associazioni di categoria danno questo parere per me tutto il resto della discussione va a cadere, perché non c'è il problema che Milano sia più vicina da un punto di vista di distanza geografica non è questo il tema, o che 9 studenti su 10 vanno verso Milano, a parte che è tutto da dimostrare perché lo studio dello STER di qualche anno fa non diceva quello; perché altrimenti se ognuno di noi porta al tavolo la propria esperienza personale, la propria percezione di come vive la città, ognuno di noi ha una visione della città completamente differente, soltanto uscire di casa e andare in stazione, andare all'ospedale per ognuno di noi è un percorso differente, quindi abbiamo una visione della città differente; bisogna basarsi anche sui dati e qui di dati che trasmettono a quest'Amministrazione il messaggio che sia giusto andare verso città metropolitana non ne abbiamo trovati, punto. Nemmeno quelli che erano stati esposti anni fa dalla precedente Amministrazione. Credo di potermi fermare qui, ho dato così anche comunicazione al Consiglio Comunale di quella lettera a Regione Lombardia, quindi penso che sia anche



magari per qualcuno motivo di spunto magari per rivedere anche una posizione sul voto, magari sì, magari no, però comunque rafforza quello che può essere un elemento di conoscenza per la città. Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei, Signor Sindaco. Dichiaro concluso il dibattito. Passiamo alla fase di votazione. Chi è favorevole alzi la mano. Grazie. Chi è contrario alzi la mano. Grazie. Chi si astiene alzi la mano. Grazie. Pertanto hanno votato a favore il Consigliere Stano di Saronno al centro, il Consigliere Bendini di Unione Italiana, Indelicato di Fratelli d'Italia e i Consiglieri Borghi, Codega, Fagioli Alessandro, Fagioli Raffaele, Garbelli, Guzzetti, Legnani, Mai, Marzorati, Negri, Pescatori, Sironi e Veronesi della Lega Nord, Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania, per un totale di 16 voti. Hanno votato contro i Consiglieri Gilardoni, Leotta, Licata, Pagani, Casali, per un totale di 5 Consiglieri e si è astenuto il Consigliere De Marco di Forza Italia. Pertanto la delibera è approvata a maggioranza.

**DELIBERA N. 59**

**Oggetto: Modifica regolamento per la disciplina dell'occupazione temporanea di suolo pubblico per spazi all'aperto annessi a locali di pubblico esercizio di somministrazione di alimenti e bevande. (DÉHORS).**

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Possiamo passare al punto successivo all'ordine del giorno che ha per oggetto il regolamento per la disciplina dell'occupazione temporanea di suolo pubblico per spazi all'aperto annessi a locali di pubblico esercizio di somministrazione di alimenti e bevande, i cosiddetti déhors. Lascio la parola all'Assessore Banfi per l'illustrazione, prego.

**SIG. FRANCESCO BANFI (Assessore al commercio e politiche giovanili)**

Grazie Signor Presidente e buona sera. Con la delibera in oggetto poniamo quindi, come ha già ricordato il Presidente, una variazione, quindi delle modifiche al regolamento per disciplina dell'occupazione temporanea di suolo pubblico per spazi all'aperto annessi a locali di pubblico esercizio di somministrazione di alimenti e bevande, che vengono definiti déhors. Giusto per dare un minimo di quadro, il déhor è una concessione che viene fatta a titolo, che viene rilasciata a titolo temporaneo su quella che è un'area pubblica o asservite tali. Si concedono per l'installazione di elementi costituenti o delimitanti lo spazio all'aperto e la concessione è connessa ad un locale di pubblico esercizio di somministrazione di alimenti e bevande. Da dire come questa Amministrazione ha dei precisi indirizzi, che sono innanzitutto vivificare la città e quindi avere una città viva, vissuta e pertanto sicura. I déhors rispondono anche a questa esigenza. Sempre un altro indirizzo dell'Amministrazione è la semplificazione amministrativa, ma c'è anche il favorimento delle imprese e nello specifico il commercio in sede fissa. Questi indirizzi si traducono nella proposta quindi di modifica di questo regolamento. Le variazioni sono scaturite da quella che è l'analisi condotta durante quest'anno e mezzo. Giusto per dare un piccolo quadro storico, era il gennaio del 2015 quando l'Amministrazione ormai uscita, l'Amministrazione Porro, aveva posto quello che era la normativa relativa alla regolamentazione dei déhor, si era lasciata un primo step fino al 30 di settembre del 2015, siamo arrivati al 30 settembre del 2015 e siamo arrivati a prorogare, a richiedere una proroga delle tempistiche relative all'applicazione del regolamento per i manufatti esistenti. Questa è in conseguenza di un problema relativo a quello che era l'iter stesso dei déhors, quelle che erano le pratiche relative ai déhors. Iter che quindi stiamo portando avanti e registrando quelle che sono le necessità sia degli uffici per favorire quindi quello che è il lavoro della trattazione delle pratiche, sia per quelle che sono le istanze stessa del territorio e quindi degli esercenti in sede fissa, abbiamo quindi innanzitutto dato una differente tipologia di déhors. Innanzitutto i déhors sono stati classificati in non strutturati e

strutturati e a seconda che siano non strutturati possono essere stagionali, quindi con una durata di occupazione del suolo pubblico non superiore ai 180 giorni, salvo una deroga, e in annuali che quindi durano tutto l'anno. Gli strutturati possono essere isolati dagli edifici oppure in aderenza agli edifici. Andiamo quindi a definire quello che è un percorso differente, a seconda che siano strutturati o non strutturati e i non strutturati, che sono costituiti poi da fioriere, tavoli, sedie, eventualmente degli ombrelloni, vengono poi lasciati, verranno poi trattati come delle occupazioni di suolo pubblico portando poi una serie di documenti.

Ulteriori variazioni sono diffuse, i signori Consiglieri hanno avuto tempo fa le variazioni proposte, che sono anche state trattate in una Commissione ad hoc. Da quella che poi è un'analisi e un dialogo con i diversi soggetti, vado a proporre un emendamento all'art. 14, "disposizioni finali e transitorie", comma 2. "Le concessioni rilasciate prima dell'entrata in vigore del presente regolamento producono i loro effetti fino al 30 giugno del 2017". Questa è la proposta di emendamento che faccio.

Credo di aver terminato la mia presentazione. Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio l'Assessore Banfi per l'esposizione e per la proposta di emendamento. Sono giunte altre due proposte di emendamento da parte dei Consiglieri Casali e Licata, che vado a leggere.

All'articolo 4 comma 12 si suggerisce la sostituzione del testo con il seguente: "nel caso di dehors da collocarsi su spazi già destinati a posteggi pubblici liberi o a pagamento, le caratteristiche del luogo dovranno consentire il riposizionamento di tali posteggi in spazi posti nelle immediate vicinanze. In difetto, la richiesta di dehors non potrà essere accolta", e poi il secondo emendamento, una richiesta di introduzione di un articolo 5 bis intitolato "tributi comunali" che ha questo testo: "ai dehors strutturati e non strutturati, annuali e stagionali, si applicano tutti i tributi comunali previsti per gli esercizi commerciali. Ai dehors stagionali tali tributi saranno applicati pro quota in relazione al periodo di occupazione del suolo pubblico".

Gli emendamenti, come sapete, seguono una discussione separata; al momento è aperto il dibattito sul testo presentato ai Consiglieri. Prego. Ha chiesto la parola il Consigliere De Marco, prego.

**SIG. AGOSTINO DE MARCO (Forza Italia)**

De Marco, Forza Italia. Concordo con l'emendamento proposto da Banfi, di cui all'articolo 14. Infatti anch'io avevo messo un punto interrogativo e stavo per proporre per la prima discussione di proporlo al 30 marzo. E' meglio giustamente arrivare anche al 30 giugno 2017.

Certamente i dehors rappresentano un momento anche di, come dire, di aggregazione soprattutto nella zona del centro, ci sono delle strutture che chiaramente danno anche la possibilità a qualche esercizio commerciale di avere un'ulteriore superficie dove poter ospitare chiaramente chi vuole consumare qualcosa anche all'esterno. Una domanda che mi era sorta, un dubbio che avuto: ma cosa succede nel momento in cui, qui noi parliamo di occupazione di suolo pubblico, ma quando l'esercizio commerciale ha davanti a sé una superficie di proprietà in questo caso, ecco, può mettere il dehors o meno, pur avendo il benessere diciamo del condominio o essendo di sua proprietà? Perché non l'ho letto in questo regolamento. Faccio un esempio, per dire, in via San Giuseppe quel bar, "Bigben" penso che si chiami, se non ha cambiato nome, c'ha all'incrocio di via San Giuseppe con via Monti c'ha quella parte davanti che è un marciapiede di proprietà del condominio. Che succede in quel caso? E' chiaro che il dehors è un'occupazione di suolo pubblico e in questo caso non c'è suolo pubblico. Un'altra cosa che mi premeva sottolineare: una differenziazione in termini di pagamento per l'occupazione suolo pubblico tra dehors non strutturati e dehors strutturati. Cioè nel momento in cui uno mette fuori dalla propria attività dei tavolini e delle sedie è una cosa; nel momento in cui realizza questo dehors e chiaramente il gazebo chiuso che poi alla fine finisce per diventare un incremento della superficie commerciale, diciamoci la verità, in piazza e io li vedo bene, li vedo positivamente, cioè anche per dire la piazza principale di Saronno in effetti è stata rivalutata dalla presenza di questi dehors, più i tavolini esterni, cioè contribuiscono a rivitalizzare il centro. Però io farei molta attenzione anche alle tariffe perché chiaramente c'è una differenziazione fra quello che dicevo prima.

Nello stesso tempo, al di là delle tariffe, io darei la possibilità di non pagare per il primo anno, lo so che può sembrare una proposta strana, ma un'attività commerciale e come sono oggi le attività, la difficoltà in cui oggi vivono le attività di Saronno, l'investimento di un dehors credo che siano decine di svariate migliaia di euro, non ho una cifra precisa, ma mi pareva di sentire che ci sono anche dehors, per cui ci fosse una spesa di 50, 60 mila euro, sembra una cosa eccessiva, però chiaramente è un investimento notevole. Quindi poter fare una tariffa differenziata per il primo anno, magari al minimo, e poi partire dal secondo, terzo anno a maggiorala magari può servire chi vuole fare questo investimento a farlo, perché va nell'interesse anche della città secondo me una roba del genere.

Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei, Consigliere De Marco. Ha chiesto la parola l'Assessore Banfi, prego.

**SIG. FRANCESCO BANFI (Assessore al commercio e politiche giovanili)**

Posso già rispondere al Consigliere De Marco. E' ovvio e concordo appieno e penso tutti come i déhors siano degli elementi di aggregazione primaria. Oggigiorno viviamo le nostre città molto spesso dimenticando di vivere le aree. Un déhor è vero che aumenta la visibilità non solo di una piazza, ma creando delle piccole altre piazze all'interno delle vie, e conseguentemente questo incentiva la vita cittadina. Riguardo a quello che era la superficie di proprietà, non so bene, cioè io adesso non conosco bene il quadro proprio appieno dell'esempio fatto, però ci sono due aspetti da dire: un primo che è il regolamento già vigente e poi le proposte di modifica vanno a parlare, vanno a riguardare quella che è una superficie chiaramente di uso pubblico o asservita a tale, quindi conseguentemente anche quel privato a uso pubblico tranquillamente sì, viene lasciato.

Io non ho idea se l'esempio portato possa essere commisurato a questo, non lo so, dovrei chiedere anche un controllo comunque negli uffici. Però nel caso in cui si stia parlando di aree asservite a uso pubblico allora viene sempre richiesto quello che è il parere preventivo della proprietà e quindi in questo caso se la proprietà fosse del condominio sì, certo, verrebbe chiesto quello ed eventualmente il rilascio verrebbe eventualmente subordinato. Pagamento del canone, beh, su quella che era la tariffazione siamo andati a prendere l'articolo 5, definendo quindi i criteri per la definizione del canone relativo alla concessione. Abbiamo definito una serie di parametri giusto per far sì che la Giunta non possa andare come vuole, ma almeno avere dei paletti posti dal Consiglio, ve li leggo per trasparenza. "Il canone per la concessione di déhors, espresso in Euro al metro quadro, è determinato con apposita deliberazione della Giunta Comunale tenendo conto delle tariffe TOSAP in vigore, del canone di concessione di chioschi e similari, del canone di affitto medio per esercizi commerciali in centro secondo i seguenti criteri: superficie concessa, tipologia di déhor (non strutturato, strutturato isolato dagli edifici, strutturato in aderenza agli edifici, prevedendo riduzioni sia per i déhor non strutturati, sia per i déhors strutturati isolati dagli edifici), ubicazione entro o fuori i limiti della ZTL, prevedendo riduzioni

per le zone esterne alla ZTL, per orario dell'attività, prevedendo una riduzione del canone per gli esercizi che promuovano l'apertura almeno fino alle ore 22:00." Cioè questo per dire uno dei punti già riprende proprio quello che si diceva: si va proprio a dire che la tipologia di déhor va ad essere una guida per la determinazione del canone.

Si chiedeva l'eventuale esenzione per il primo anno, da quanto ho capito, di installazione del déhor; cioè se l'esercizio installa il déhor se si può concedere. Beh, possiamo riflette. Nel momento in cui determineremo come Giunta direi che è un punto valido su cui riflettere, eventualmente potrebbe spalmarsi come un sostegno all'impresa. Ci rifletteremo.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio l'Assessore Banfi. Non ci sono Consiglieri prenotati. Ha chiesto la parola il Consigliere Gilardoni, prego.

**SIG. NICOLA GILARDONI (Partito Democratico)**

Nicola Gilardoni, Partito Democratico. Non mi sembra che ci siano particolari rivoluzioni all'interno di questa revisione del regolamento. Mi sembra che quelle che erano state le motivazioni che avevano portato l'Amministrazione precedente ad approvare questo regolamento, richiamate dall'Assessore Banfi, ovvero quelle legate a fare in modo che si potesse sviluppare impresa all'interno della città attraverso percorsi che richiamavano il tempo libero, piuttosto che la ristorazione, piuttosto che verso l'animazione della città, sia a scopo di socializzazione, che a scopo di prevenzione, sono tutte rimaste le fondamenta di quello che il regolamento portava o sperava di ottenere. La cosa che però mi dispiace che non venga sottolineata, e spiegherò poi meglio anche il perché, è che il regolamento, considerate tutta una serie di soggettività presenti nel passato, doveva dare delle indicazioni molto chiare per quelle che erano le modalità di realizzare i déhors e nel contempo garantire equità tra quelli che erano coloro che hanno scelto di fare la propria attività imprenditoriale in luoghi centrali e quindi con maggiore possibilità di flussi e di ricavi economici rispetto a quartieri periferici dove sicuramente la vecchia modalità di pagamento era poco equa tra i due imprenditori che esercitavano la stessa tipologia di attività, ma la facevano in luoghi completamente diversi. Allora questo aspetto dell'equità francamente era una base importante a cui doveva raggiungere il regolamento

e mi sembra che uno, sotto il profilo delle nuove concessioni il regolamento sia molto poco attuato, e su questo io inviterei l'Amministrazione a ben verificare quello che qui viene definito "un percorso farraginoso e complesso", ma che in realtà voleva essere uno stop allo sport nazionale che spesso è quello di voler fare i furbi a spese degli altri. Allora un conto è definire farraginoso e complesso, un conto è permettere che vengano presentati progetti che poi non vengono rispettati nello stato di fatto e il controllo del regolamento deve essere attuato, perché se no, a questo punto, prendiamo le belle parole dell'Assessore Banfi, le buttiamo tutte nel cestino e compreso il regolamento, che non serve assolutamente a niente se non è fatto rispettare nel momento in cui definisce delle linee guida che poi nessuno mantiene. La seconda questione è: " ma se io cittadino rinuncio alla mia piazza principale..." e lo faccio perché politicamente qualcuno nel passato ha detto che è un'opportunità di fare impresa, è un'opportunità per la città di vivere la socialità, l'aggregazione e quant'altro, dopodiché il cittadino deve anche avere un ritorno di quella che è comunque una rinuncia, pur politicamente guardandola da quel punto di vista. Allora se noi oggi continuiamo a prorogare quelli che sono gli effetti del regolamento di fatto non arriveremo mai a rendere equo quello che oggi non è equo. E vi faccio un esempio: io ho comprato un baretto di 25 metri quadri, l'ho comprato e ho pagato una cifra molto bassa, oppure pago un affitto molto basso perché è in relazione ai metri quadri che ho affittato. Il baretto a 50 metri ha comprato una superficie molto più alta, o comunque una superficie in affitto molto più estesa. Nel momento in cui io, imprenditore, ho fatto determinate scelte e l'imprenditore di fianco ne ha fatte altre, ma nel momento in cui all'imprenditore piccolo gli è permesso di arrivare a sviluppare una superficie e quindi di fare ricavo, di fare fatturato, che è quello che noi proponevamo di fare, o rendo equo il percorso o sennò l'imprenditore che ha fatto degli investimenti, o che ha preso una superficie molto più grande, è molto penalizzato dal fatto che i suoi ricavi hanno dei costi da sostenersi molto più alti rispetto a quell'altro che invece ha fatto scelte diverse e oggi si trova agevolato dalla mancanza di un percorso tariffario che invece rende più eque le cose.

Non è corretta questa cosa, non è corretta nei confronti della città, non è corretta tra gli stessi imprenditori che si fanno concorrenza in un mondo dove tutti diciamo "il cinese è agevolato - il cinese, non quello che è venuto a Saronno; il cinese, quello che produce in Cina - perché non è assoggettato a determinate regole che invece tutti quelli che lavorano in Europa sono costretti a rispettare". Allora se vogliamo fare lo sconto tra il povero e il ricco in città ci stiamo riuscendo. Ultima cosa riguardo

all'emendamento proposto dall'Assessore Banfi, vado a leggere la disposizione finale transitoria. Dice: "Le concessioni rilasciate prima dell'entrata in vigore del presente regolamento producono i loro effetti fino alla loro scadenza naturale, fatto salvo l'adeguamento dei manufatti esistenti che dovrà avvenire entro il 31-12-2016". Allora la proposta è "fatto salvo l'adeguamento che dovrà avvenire" non più per questa data; anzi, scusate, la data era il 30-09- 2016, prorogata in prima battuta al 31-12, questa sera emendata al 30 giugno 2017. No? Ho capito male? Vabbè, se ho capito male comunque non sono d'accordo nel continuare a rinviare la data, ma soprattutto non sono d'accordo sul fatto che qui si sta pensando che questo regolamento in toto è stato posticipato di un anno, un anno e mezzo, due anni. Qui quello che è stato posticipato dal Consiglio Comunale è unicamente l'adeguamento dei manufatti a quello che era il nuovo regolamento. Quelli che sono i nuovi manufatti o quelli che sono scaduti, e nel passato le concessioni erano di un anno, per cui sono tutti scaduti, dovevano tutti adeguarsi a questo nuovo regolamento. In realtà questa cosa non è avvenuta. Per cui questa Amministrazione dice delle cose, ma nella realtà non applica quello che poi ha approvato e che ha condiviso già in passato facendo degli emendamenti a questo regolamento proposto nell'Amministrazione Porri. Per cui vi invito a leggere bene le disposizioni finali transitorie perché in questo momento voi avete immaginato che tutte queste 10 pagine non entrassero in vigore. E' entrato in vigore tutto questo regolamento, tranne per l'adeguamento dei manufatti esistenti, che dovevano essere adeguati entro il 30 di settembre, l'altro ieri, e che non sono stati adeguati e che sono tutti scaduti perché tutti hanno avuto la loro concessione scaduta da più di 6 mesi, vado a memoria, ma credo di non sbagliarmi.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio il Consigliere Gilardoni. Lascio la parola al Consigliere Veronesi, prego.

**SIG. ANGELO VERONESI (Lega Nord, Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)**

Sì, grazie Signor Presidente. Angelo Veronesi, Lega Nord, Lega lombarda per l'indipendenza della Padania. Che dire? La Commissione ha lavorato bene. Sono andati Presidente e assessori a sentire i commercianti e a intervistarli, sono andati a sentire le associazioni di categoria. Hanno veramente fatto un percorso partecipato. Lo stesso percorso



partecipato è stato fatto nella Commissione commercio e ci chiediamo come mai non ci sia stata questa collaborazione da parte dell'opposizione, visto che qua di discussioni in realtà ci sono state e io ho qui in mano il verbale della Commissione commercio del 10 ottobre e non ci sono effettivamente delle rimostranze, anzi, c'è scritto che erano tutti d'accordo. Per cui mi chiedo vi sono venute in mente adesso, negli ultimi giorni, dal 10 ottobre ad oggi che è il 27 ottobre, può essere, magari mentre, richiamo una citazione del Consigliere Gilardoni di qualche anno fa mentre era successo a leggersi questa cosa, le è venuto in mente e quindi piuttosto che dirlo al suo commissario nella Commissione commercio è venuto a dircelo qui in Consiglio Comunale. Ben venga, però mi sembra che il percorso collaborativo e partecipativo qui sia stato molto aperto, per cui come minimo mi sarei aspettato che i commissari del PD, piuttosto che di Tu@ Saronno, che fanno parte della Commissione, per lo meno avessero alzato la mano e avessero detto in Commissione: "Guardate che noi abbiamo dei dubbi". Dal verbale non c'è scritto, dal verbale c'è scritto che eravate tutti d'accordo su questo regolamento, salvo poi trovare degli emendamenti in Consiglio Comunale, che adesso parlerò di questi emendamenti, prima volevo fare un discorso, diciamo così, sulla questione del regolamento déhor che secondo me è stato fatto bene ed è stato fatto sicuramente vedendo la realtà attuale e mettendo al centro le capacità imprenditoriali, l'impresa, dando pochi vincoli, sostanzialmente dicendo che per noi è importante la libertà di impresa. Se dall'altra parte invece era più importante la rinuncia, l'equità, a tutti i costi, mettere tutti sullo stesso piano; ma qui sono tutti sullo stesso piano. In che senso volete mettere tutti sullo stesso piano? Questa cosa dell'equità mi sembra quella vignetta in cui c'è il ragazzo alto, il ragazzo medio e il ragazzo basso in cui gli viene data la stessa sedia per guardare oltre una staccionata e quello alto resta ancora più alto, quello medio vede e quello basso comunque non vede lo stesso. Cioè, di che cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di dare a tutti le stesse possibilità. Per cui se i vincoli sono pochi è meglio poter dare la stessa capacità a tutti di poter avere una capacità imprenditoriale e vedere dove mettere il negozio, sta qui la capacità, la libertà di impresa e il Comune non può sostanzialmente dare dei vincoli che vanno in maniera arbitraria a ledere questa libertà e capacità imprenditoriale.

Volevo chiedere se ho altro tempo per discutere perlomeno gli emendamenti che sono stati proposti dal Consigliere Casali o finisce qui il tempo.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

La discussione sugli emendamenti è successiva. Adesso stiamo parlando del testo nel suo insieme.

**SIG. ANGELO VERONESI (Lega Nord, Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)**

Mi riservo di intervenire dopo per la questione dei due emendamenti del Consigliere Casali e del PD, se ho capito bene.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio il Consigliere Veronesi. Ha chiesto la parola il Consigliere Pagani, prego.

**SIG.A ILARIA PAGANI (Partito Democratico)**

Ilaria Pagani, Partito Democratico. Vorrei rispondere al Consigliere Veronesi. io ero presente alla Commissione e sono stati discussi alcuni punti all'Ordine del Giorno. Il verbale che lei ha in mano non è quello definitivo, ma è stato mandato solamente ai Consiglieri presenti nella Commissione perché doveva essere rivisto e corretto nel caso in cui ci fossero delle anomalie, quindi il verbale che lei cita non è quello definitivo, tant'è che non è arrivato al nostro Capogruppo. Vorrei dire che comunque in Commissione le parole del Consigliere Gilardoni sono state presentate all'Assessore Banfi; sono state fatte delle verifiche da parte mia di alcuni progetti presentati e sono state verificate le anomalie dello stato di fatto. Il discorso dell'equità riguarda proprio questo: riguarda il fatto che se c'è un regolamento che dichiara alcune cose e un esercente segue alla lettera il regolamento, un altro esercente invece fa e disfa quello che gli pare e piace è ovvio che non ci sia equità nel lavoro dei due commercianti. Perché uno può chiudere tutto e l'altro invece segue il regolamento e quindi lascia il déhor aperto da un metro e sessanta in su. Quindi il ragionamento che lei fa non si capisce da quale affermazione del Consigliere Gilardoni possa essere dedotto. Un'altra cosa che volevo dire è che in Commissione e abbiamo chiesto all'Assessore Banfi cortesemente di avere una indicazione sulla cifra riguardo all'articolo 5, i criteri per la definizione del canone relativo alla concessione e viene espresso in euro al metro quadro, espresso in euro a metro quadro non definisce nulla. Quindi vorremmo avere una idea di cosa siano questi euro al metro quadro.

Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei, Consigliere Pagani. Lascio la parola all'Assessore Banfi, prego.

**SIG. FRANCESCO BANFI (Assessore al commercio e politiche giovanili)**

Grazie. Rispondo prima al Consigliere Gilardoni. Per quanto asseriva riguardo al canone è proprio un preciso indirizzo anche di questa Amministrazione, certi che proprio il calcolo del canone e poi l'imposizione stessa arriverà a garantire comunque un'equità.

Particolare già trattato comunque con le associazioni di categoria e quindi non è un segreto che questa sia l'intenzione. Vi è poi un'errata correzione relativa a quella che era la proposta di emendamento al comma 2 dell'articolo 14, diventerebbe: "Le concessioni rilasciate prima dell'entrata in vigore del presente regolamento producono i loro effetti fino - cancelliamo - al 30-6-2017." Per dare invece risposta alla Consigliera Pagani, il verbale è stato redatto dal Consigliere Vanzulli che oggi è assente, l'ha mandato a noi e il Consigliere Bendini, per esempio, ha risposto che per lui è tutto a posto. Se vi ricordate, durante la Commissione commercio la scorsa volta mi avete detto: "Ma se non passi in giro il verbale a tutti, noi non possiamo sapere"; io vi avevo detto: "Guardate che se però non è vidimato non ha un valore effettivo".

Questa volta ho fatto esattamente quello che mi avete chiesto e adesso... Non so, penso che non ci siamo intesi su quello. Per quanto riguarda quello che è euro al metro quadro, che cosa va a significare? Leggo proprio lo stralcio. "Il canone per la concessione di déhor è espresso in Euro al metro quadro ed è determinato con apposita deliberazione della Giunta Comunale tenendo conto", cioè che cosa va a dire? Che per il canone non è detto: "Mi devi X Euro", ma abbiamo una base sicura che è detta.

Ci sono degli euro a metro quadro, ogni metro quadro avrà un valore.

Detto questo, come si andrà a calcolare? Noi abbiamo già condotto quella che è un'indagine comunque conoscitiva con quelle che sono le più grandi presenze dal punto di vista degli intermediari, comunque gli intermediari che poi trattano gli immobili. Semplicemente c'è stata già data un'indicazione per cui in zona centrale un locale comunque di circa 80 metri quadri viene circa sui 350 Euro al metro quadro annui.

Già basiamo, questo è già un minimo di base. Chiaramente poi andremo ovviamente ad elaborarlo. Come? Questo è quanto. Poi è chiaro da lì noi

applicheremo dei correttivi, ma questa è già una prima base. Se voi mi venite a chiedere quelle che sono le basi noi stiamo già agendo su questo. Non parlate a microfono spento altrimenti non si capisce.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio l'Assessore Banfi. Lascio la parola al Consigliere Licata.

**SIG. FRANCESCO LICATA (Partito Democratico)**

Grazie Signor Presidente. Premetto che mi dispiace dover usare il mio primo intervento per questo motivo, però sono doverose alcune precisazioni. La prima che mi tocca ritornare sul tema del verbale, che è la stessa cosa di cui abbiamo discusso quando si presentò per la prima volta questo regolamento dei déhors. Però il verbale deve essere inviato per osservazioni, ricevute le osservazioni il verbale viene inoltrato a tutti, fra cui ai capigruppo. Questa cosa non è successa, io non ce l'ho, il verbale che è stato citato prima per me, non per me, il verbale che è stato citato prima non può essere messo agli atti, non esiste, punto. Seconda cosa, l'ho già chiesto e lo ripeto, il verbale deve essere dato da un funzionario, non dal commissario, da un funzionario del Comune, punto, che non era neanche presente. In secondo luogo le commissioni non sono esaustive: io sono un Consigliere Comunale, la sede deliberativa è questa, non sono le commissioni. Secondo aspetto, questa è la doverosa premessa. Dopodiché non è stato letto la parte relativa all'emendamento proposto dall'Assessore al commercio; anche perché non ho capito, adesso magari non so se è il caso di discuterne adesso o successivamente in fase di discussione degli emendamenti, non ho capito qual è la ratio che sta dietro allo spostamento in avanti della data di scadenza per l'adeguamento. In più avrei una serie di cose che non ho capito sulle quali vorrei porre delle domande. In primis non ho capito dove il regolamento indicato, che sostanzialmente ricalca questo, anzi mi sembrano molto simili, il regolamento indicato e approvato dall'Amministrazione precedente leda la libertà di impresa; sono cose che, perdonatemi i limiti, non riesco a capire, se qualcuno poi me ne lo potrà spiegare gliene sarò grato. E per il momento mi fermo qui. Chiedo solo se è possibile, visto che è stata data lettura solo dei due emendamenti posti dai gruppi di minoranza, se è possibile capire qual è l'emendamento proposto dall'Assessore e adesso vediamo poi se è il caso di discuterne adesso o dopo relativamente alle ragioni dello spostamento in avanti della scadenza. Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei, Consigliere Licata. Mi permetto una precisazione, la delibera approvata l'anno scorso per istituzione della Commissione commercio, così come la maggior parte delle altre commissioni che sono state votate all'unanimità dei presenti, ricordo, all'articolo 7 prevede al comma 6 quanto segue: "Alla verbalizzazione provvede un componente della Commissione designato di volta in volta dal Presidente".

Per cui adesso venire a chiedere che il verbale sia di volta in volta redatto e trasmesso da un funzionario del Comune quando avete votato un anno fa... Lo proponga come modificare per le prossime delibere di istituzione delle commissioni e lo terremo in debita considerazione.

Riguardo alla proposta di emendamento fatta dall'Assessore Banfi, le leggo il testo emendato: "Articolo 14, comma 2. Le concessioni rilasciate prima dell'entrata in vigore del presente regolamento producono i loro effetti fino al 30 giugno 2017". Ha chiesto la parola il Signor Sindaco, prego.

**SIG. ALESSANDRO FAGIOLI (Sindaco)**

Grazie Presidente. In merito all'intervento del Consigliere Gilardoni, io condivido i principi che lei ha espresso sul fatto di riequilibrare determinate situazioni e soprattutto sul fatto che se un'area pubblica viene concessa ad un privato, che diventa di fatto un'espansione della superficie di vendita, in cambio i saronnesi ne debbano portare a casa dei benefici. Allora da un lato ci può essere un beneficio indiretto della presenza di un'attività, che comunque può generare presenze, quindi comunque un presidio positivo sul territorio. Questo rientra anche penso in uno degli obiettivi complessivi di quello che è il tema dei déhors.

Dall'altro è quello di introdurre un canone che possa quindi permettere di introiettare qualcosa nelle casse del Comune a riequilibrare determinate situazioni. Proprio quello che lei diceva, allora ripeto in parte penso l'esempio che lei ha portato. Se io, Alessandro Fagioli, dovessi prendere una piccola superficie e di fronte al mio negozio ho la possibilità di avere, grazie a una casualità di situazioni, dovessi avere quindi la concessione da parte del Comune di avere una grande superficie di espansione della superficie di vendita posizionando dei tavolini, è chiaro che comunque un qualcosa in cambio ai saronnesi dovrò dare.

Quindi per questo andiamo ad introdurre un canone che non è di 300 euro al metro quadro, attenzione, quella è una base statistica da cui cominciare a lavorare. Abbiamo incontrato diverse volte ASCOM ed anche alcuni esercenti per capire se i principi di questo schema fossero o non fossero condivisi.

Allora i principi dello schema sono condivisi, cioè differenziare le tariffe tra chi semplicemente porta sulla superficie dei tavolini, rispetto a chi porta un manufatto che ha una struttura, magari anche una copertura, tipo una tenda, o qualcosa di simile. Quindi in base a queste tipologie di situazioni andremo a valutare delle tariffe. Mi piacerebbe anche introdurre uno sconto per chi garantisce l'apertura dell'attività su un orario fino alle 22:00, piuttosto che le 23:00 a inizio settimana. Perché comunque dei déhor con luci accese ed esercizi aperti garantiscono da un lato una fruibilità del locale stesso, ma dall'altro anche un presidio sul territorio, quindi vivibilità per la città. Quindi partendo da una tariffa che può essere, non voglio neanche dare una cifra, perché comunque è un qualcosa che vogliamo concordare con le associazioni di categoria, arrivare quindi avere da una tariffa al metro quadro per una struttura, con un manufatto, coperta con certe caratteristiche, poi scendere con una scontistica per chi semplicemente ha un tavolino, perché comunque non ha una copertura che protegge dalle intemperie, fino anche ad una scontistica per chi poi l'attività la tiene aperta fino a un certo orario e, colgo anche positivamente l'intervento del Consigliere De Marco, magari anche per chi apre un'attività o per una prima fase avere anche, come dire, una sorta di inizio di questa nuova procedura anche con un qualcosa di più moderato. Non abbiamo ancora definito le tariffe e perché rimandiamo alla Giunta le tariffe? Perché potrebbero anche essere modificate di anno in anno senza poi ripassare da un Consiglio Comunale perché se inserite le tariffe, il contributo, la tariffa in regolamento ogni minima modifica dovrebbe essere riportata in Consiglio Comunale. Tra l'altro è stato fatto fare un lavoro dagli uffici comunali proprio di verifica di quanto può essere la superficie a disposizione di fronte ad ogni esercizio. E' stato fatto per l'area del centro, perché comunque è dove prevalentemente si sviluppano questa attività e anche questo diventerà un qualcosa che può essere flessibile. Se oggi all'interno di un edificio, di un negozio, di una struttura, c'è un tipo di attività che non richiede un déhor magari un domani potrebbe richiederlo. Quindi questa planimetria, questo mappale può essere aggiornato di volta in volta anche a seconda delle esigenze. E lasciare questa parte, come dire, che deve essere più flessibile a degli indirizzi di Giunta permette di non tornare ad ogni piccola modifica a ripresentare il regolamento in Consiglio Comunale. Spero di essere stato chiaro, Consigliere Gilardoni, sulle indicazioni del riequilibrio e di portare ai saronnesi comunque un beneficio per il fatto che l'Amministrazione concede degli spazi pubblici.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio il Signor Sindaco. Ha chiesto la parola il Consigliere Gilardoni per il secondo intervento, prego.

**SIG. NICOLA GILARDONI (Partito Democratico)**

Una replica al Signor Sindaco. Non è che dovessi essere convinto di qualcosa, perché questo regolamento è noto a tutti i commercianti, a tutti i saronnesi, che è stato prodotto da me medesimo. Quindi non è che lei mi deve dire "i principi sono stati condivisi con le associazioni", lo erano già da prima. Non è che mi deve dire: "mi piacerebbe garantire uno sconto a quelli che aprono fino alle 22:00", stava già scritto nella proposta approvata nel 2012. Non è che questa sera veniamo qui, è arrivato il Sindaco Fagioli e la città si trasforma. La città è in una lenta trasformazione, di cui oggi se ne prendono i benefici piuttosto che i malefici, dipende tutto dalle persone. Ma io voglio tornare sulla cosa che mi interessa di più, dopo aver detto che queste cose esistevano già di fatto, la questione che mi preoccupa è che ho capito l'emendamento proposto dall'Assessore Banfi. L'Assessore Banfi dice che di fatto gli effetti, aspetti che lo riprendo, gli effetti delle concessioni rilasciate prima dell'entrata in vigore producono i loro effetti fino al 30. Ma non è mica così, scusate. Non è che voi potete venire in Consiglio Comunale a posteriori e fare la sanatoria di quelli che non si sono adeguati entro il 30 di settembre del 2016, che era la data vigente fino all'altro ieri. Perché fino all'altro ieri nel testo del regolamento c'era scritto che le concessioni rilasciate prima dell'entrata in vigore del presente regolamento producono i loro effetti fino alla loro scadenza naturale e vi dico che fino a pochi anni fa le concessioni erano di durata annuale e quindi sono tutte scadute, o a meno che qualcuno le abbia rinnovate.

Ma nel momento in cui sono state rinnovate quelle strutture dovevano adeguarsi al nuovo regolamento e se quel regolamento è scaduto, non quel regolamento scusate, quel vincolo a cui dovevano adeguarsi doveva essere fatto rispettare entro il 30 di settembre, non è che oggi quelli che non si sono adeguati entro il 30 di settembre possono godere di un trascinamento di quello che era un diritto che è cessato. E' cessato il diritto, non si sono adeguati? E' un problema che dovete risolvere.

Non è che questa sera mi dite che quelli a posteriori, perché è scaduto, almeno dovevate farlo prima del 30 di settembre. Questa sera chi non si è adeguato non è in regola con il regolamento, dovete andare con la vigilanza urbana e dire: "Caro imprenditore, tu hai sbagliato perché hai avuto tutto il tempo per adeguarti. Io ho sbagliato perché non ti ho avvisato che

dovevi farlo per tempo e tutti andiamo avanti a far finta che tutto vada bene". Perché tanto c'è la sanatoria della Giunta Fagioli. No, ragazzi, non va bene, non va bene.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio il Consigliere Gilardoni. Ha chiesto la parola l'Assessore Banfi, prego.

**SIG. FRANCESCO BANFI (Assessore al commercio e politiche giovanili)**

Il problema è anche l'iter relativo a quello che è la trattazione della pratica stessa. E' quello il problema. Laddove poi ci... No, assolutamente, assolutamente. No, no, no, Consigliere Gilardoni, è proprio stato l'iter che è in via di trattazione per alcuni.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ha chiesto la parola il Consigliere Casali, prego.

**SIG. FRANCO CASALI (Tu@ Saronno)**

Grazie Presidente. Franco Casali, Tua Saronno. Gilardoni mi ha anticipato nella considerazione. Io la riprendo e la espongo in altri termini. Il regolamento attiene sostanzialmente due cose: uno come si costruiscono i déhors, le misure, la vicinanza dell'edificio, l'occupazione del suolo pubblico, il canone, eccetera e il secondo punto, mi sono sbagliato, è il canone. Quindi se da una parte il canone nuovo lo si può applicare da un certo momento in avanti, perché occorre ridefinirne i termini e così via, come ha detto giustamente il Consigliere Gilardoni, quelle che sono le caratteristiche in relazione al vecchio regolamento vanno fatte rispettare. L'anno scorso, se mi ricordo bene, più o meno di questi tempi, era inizio ottobre o giù di lì, si è parlato della necessità di rivedere questo regolamento o mi sbaglio? Allora c'è voluto un anno per fare queste modifiche, stiamo parlando di modifiche, non è che è stato creato ex novo, e ora si dà una proroga ulteriore fino al 30 giugno, se ho capito bene, 2017. 12 mesi, stiamo parlando di circa 20 mesi.

Cioè per 20 mesi quelli che sono eventuali déhors costruiti in maniera difforme dal regolamento non saranno oggetto di verifica e non ci saranno contestazioni. Ritorno al discorso equità: l'equità è di due tipi. Chi



rispetta la normativa la rispetta e fa quello che deve fare, chi non la rispetta va invitato a rispettarla e, se nel caso, sanzionato. Poi c'è l'aspetto di equità dal punto di vista economico, che è stato affrontato in questo regolamento anche se non c'è ancora la definizione del quantum, che è demandata alla Giunta, ci sono solo dei criteri, che vuol dire che se io sto in periferia a parità di superficie del déhor ho verosimilmente meno ricavi di quanto potrei avere se avessi la stessa superficie in una zona più frequentata, di centro. Quindi anche questo non facciamo slittare più di tanto l'applicazione di questo concetto di equità, perché capisco che dovranno aumentare i canoni, ma non si vede l'imprenditorialità, Consigliere Veronesi. L'imprenditorialità è libera, fatto salvo i regolamenti e se l'Amministrazione Comunale passata e la precedente non avesse ritenuto opportuno rilasciare la possibilità di concessioni per i déhors, l'imprenditore non avrebbe potuto farlo. La libertà dell'imprenditore è di accedere a questa facoltà, che è lasciata dall'Amministrazione Comunale. Quindi nessuno nega i diritti degli imprenditori. L'imprenditore ha dei diritti, ma nel momento in cui pongono in essere le attività devono rispettare le normative e nella fattispecie questo regolamento. Quindi, concludo, non capisco perché c'è voluto un anno per arrivare a questo regolamento, che, ripeto, è un aggiornamento del regolamento precedente, giusto farlo, e perché in questo momento si dà un'ulteriore proroga. Grazie, ho finito.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei, Consigliere Casali. Non ci sono Consiglieri prenotati. Ha chiesto la parola il Consigliere Bendini, prego.

**SIG. PIERLUIGI BENDINI (Unione Italiana)**

Pierluigi Bendini, Unione Italiana. Volevo fare già prima un paio di proposte sul discorso degli emendamenti, ma semplicemente proposte organizzative. Cioè quando ci sono degli emendamenti magari sarebbe utile, soprattutto se sono delle integrazioni complesse di alcuni articoli, oppure degli articoli nuovi, avere magari il testo scritto in modo che uno può averlo di fronte, leggerlo e successivamente essere preparato sulla successiva disquisizione proprio riguardo l'emendamento. Perché faccio l'esempio, sui loro emendamenti io li ho sentiti leggere velocemente però pensare velocemente di collocarli e cercare di capire loro cosa volevano dire, io che sono Consigliere e magari non ho avuto l'emendamento in mano faccio sinceramente fatica a capirlo. Avendolo di fianco magari ho chiesto

di spiegarmelo e mi ritengo magari pronto per votarlo successivamente. Era solo un consiglio organizzativo per avere di fronte magari quelle 5 o 6 righe, quando non è semplicemente uno spostamento di una data. Una piccola proposta. Volevo dire semplicemente, proprio con lo spirito collaborativo, per portare a casa un regolamento che a mio parere abbiamo ben curato in Commissione e sul quale ci abbiamo parecchio lavorato, il discorso che è uscito da Gilardoni questa sera è un discorso abbastanza delicato, nel senso che mi sembra di capire che a mio parere se ci si mettesse lì un attimo, cinque minuti e modificare questo articolo 14 forse evitiamo di avere un regolamento con un baco al suo interno che è abbastanza gravoso. Se invece non lo riteniamo tale, come l'ha presentato Gilardoni, per me non ci sono problemi e continuiamo e spiegherete voi che non ci saranno problemi sotto questo punto di vista. Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei, Consigliere Bendini.  
Propongo una sospensione di dieci minuti per affrontare questo tema.  
Ricominciamo alle 23:15.

*(Segue sospensione)*

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Riprendiamo la seduta, invito i Consiglieri a prendere posto, grazie.  
Lascio la parola al dott. Caponigro, prego.

**Dott. CAPONIGRO (Responsabile servizi finanziari)**

Il comma 2 dell'art. 14 praticamente parla della durata della concessione per l'occupazione di suolo pubblico, il cui corrispettivo è la TOSAP. Normalmente viene rilasciato dal 1° di gennaio al 31 dicembre, quindi la naturale scadenza delle concessioni rilasciate ai fini TOSAP scadono il 31 dicembre, mentre l'adeguamento dei manufatti che i richiedenti hanno richiesto, di cui noi abbiamo la situazione, ci sono pratiche ancora in corso eccetera, dovrebbe essere fatto, quindi l'adeguamento dovrebbe essere fatto entro la scadenza che stabilirà il Consiglio Comunale, che può essere il 30 giugno, quella che ha proposta l'Assessore piuttosto che un'altra. Quindi la naturale scadenza della concessione, ripeto, non può che essere quella dell'occupazione di suolo pubblico che normalmente viene rilasciata per tutto l'anno. Per cui colui

che occupa il suolo paga la TOSAP per un tempo definito che coincide con l'anno solare normalmente, soprattutto in questi casi che viene utilizzato per un periodo abbastanza consistente di tempo gli interessati preferiscono pagare la TOSAP per tutta l'anno, piuttosto che pagarla a giornate che poi risulta essere più oneroso. Quindi l'emendamento proposto mi sembra che possa essere lasciato così com'è, poi...

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio il dott. Caponigro. Vado a leggervi l'emendamento così come proposto dall'Amministrazione. Al comma 2 non cambia nulla rispetto al testo presentato ai Consiglieri Comunali, quindi il comma 2 rimane integralmente scritto così, cambia soltanto la data, dal 31-12-2016 viene cambiato nel 30 giugno 2017. Se non ci sono ulteriori interventi passiamo alla discussione degli emendamenti proposti dal Consigliere Casali che vado a leggere. Il primo emendamento art. 4 comma 12 verrebbe sostituito il testo consegnato ai Consiglieri con il seguente: "Nel caso di déhors collocati su spazi destinati a posteggi pubblici, liberi o a pagamento, le caratteristiche del luogo dovranno consentire il riposizionamento dei posteggi in spazi posti nelle immediate vicinanze. In difetto la richiesta di déhors non potrà essere accolta." Il secondo emendamento prevede l'introduzione dell'articolo 5 bis, intitolato "tributi comunali", con il seguente testo: "Ai déhors strutturati e non strutturali, stagionali e non stagionali, si applicano tutti i tributi comunali previsti per gli esercizi commerciali. Ai déhors stagionali, tali tributi saranno applicati pro quota in relazione al periodo di occupazione di suolo pubblico."

E' aperto il dibattito sugli emendamenti. Ha chiesto la parola il Consigliere Bendini. Ha tre minuti di tempo, prego.

**SIG. PIERLUIGI BENDINI (Unione Italiana)**

Grazie Presidente. Un dubbio, mi sembra che a questo punto l'articolo 5bis proposto potrebbe avere un'incongruenza con quanto è stato detto adesso dal dirigente per il discorso del pro quota, temo. Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei, Consigliere Bendini. Ha chiesto la parola l'Assessore Banfi, prego.

**SIG. FRANCESCO BANFI (Assessore al commercio e politiche giovanili)**

Più che sul pro quota l'articolo 5 bis, quindi la proposta di emendamento già avviene così. Cioè non c'è necessità di andare ad emendare perché comunque già succede così, cioè ai dehors già strutturati o non strutturati, annuali e stagionali, si applicano tutti i tributi comunali previsti per gli esercizi commerciali, oggi non è che non si faccia. Mentre per gli stagionali i tributi saranno applicati pro quota in relazione al periodo di occupazione del suolo pubblico.

Quello che stava dicendo poco fa il dott. Caponigro è semplicemente una rilevazione, ovvero sia per quello che è il meccanismo della TOSAP è rilasciata una scontistica, un abbattimento della TOSAP, per l'importo della TOSAP qualora l'occupazione sia superiore ai 30 giorni, sia superiore all'anno, se non erro, o dell'anno, pardon. Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei, Assessore Banfi. Ha chiesto la parola il Consigliere Veronesi, prego.

**SIG. ANGELO VERONESI (Lega Nord, Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania)**

Sì, grazie Signor Presidente. Angelo Veronesi, Lega Nord, Lega Lombardi per l'indipendenza della Padania. Allora per quanto riguarda l'articolo 5 sostanzialmente più che un doppione, probabilmente potrebbe addirittura essere secondo me irricevibile perché riguarda i tributi comunali che comunque non fanno parte di questo regolamento.

Questo regolamento è sui dehors, non sui tributi comunali, per cui è già previsto che comunque vengano pagati i vari tributi comunali, quindi non avrebbe senso introdurre un articolo 5 bis in questo punto.

Per cui anche per la semplificazione e la chiarezza per i cittadini non avrebbe neanche senso introdurlo qua questo articolo 5 bis, per cui secondo me non è proprio da inserire. Per quanto riguarda l'articolo 12, sostanzialmente l'attuale recita che la Giunta dia un parere al responsabile del procedimento per valutare l'interesse pubblico prevalente. Quindi sostanzialmente sta dicendo bene o male la stessa cosa, cioè che l'interesse pubblico prevalente sia solo quello di mantenere lo stesso numero di parcheggi intorno, piuttosto che altro, che si valuta di volta in volta, mi sembra un po' riduttivo l'emendamento proposto in cui si dice che sostanzialmente da quello che mi pare di interpretare l'interesse pubblico

prevalente è solamente quello di mantenere lo stesso numero di parcheggi. Cioè dopo cinque anni che avete tolto i parcheggi delle strade, avete ridotto il numero di parcheggi, avete cambiato la viabilità per mettere le piste ciclabile, adesso l'interesse pubblico prevalente è quello di mantenere il numero di parcheggi e non altro. Mi sembra veramente assurda questa proposta da parte vostra e anche un po' ridicola, perché se non sono parcheggi, nel caso in cui ci sia una pista ciclabile, quello non è un interesse prevalente? Lasciamo che sia la Giunta a decidere di volta in volta qual è l'interesse pubblico prevalente e che dia un parere al responsabile del procedimento, cioè come è scritto adesso all'articolo 12. Per cui secondo me è abbastanza riduttivo dire che l'interesse pubblico prevalente sia il mantenimento numero di parcheggi, può essere che l'interesse pubblico prevalente sia anche altro e di volta in volta si valuterà, il responsabile del procedimento poi farà le sue valutazioni e converrà essenzialmente se dare o meno il permesso, insomma, seguendo tutta la procedura prevista dal regolamento e i regolamenti interni agli uffici. Per cui secondo me il numero 5 bis, così come proposto, è irricevibile per me e comunque voteremo contro. Per quanto riguarda l'articolo 12 cioè non vedo perché l'interesse pubblico prevalente deve essere solo quello di parcheggi, sinceramente; poi proposto proprio da voi mi sembra una cosa oltre che assurda pure ridicola. Quindi voteremo contro.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio il Consigliere Veronesi. Lascio la parola al Consigliere Casali, prego.

**SIG. FRANCO CASALI (Tu@ Saronno)**

Allora quello dei tributi si può anche non mettere, che sia irricevibile fa un po' ridere perché non è un insulto a nessuno. Se parlate sempre di trasparenza, i regolamenti vanno per i tecnici, ma vanno anche per i cittadini. Se io da cittadino leggo il regolamento, si parla di contributo, canone, eccetera, ma non si parla di tasse. Ad esempio della TARES, ex TARSU e cose del genere. Non costa niente metterlo, non è questione di irricevibile, è per completezza e chiarezza. L'altro punto, il discorso dei parcheggi l'avete messo voi, non l'ho messo io. E' ovvio che se si tratta di consentire, di una pista ciclabile, c'è una vedovella, una fontana, eccetera si estende, non stiamo a scrivere tutte le fattispecie che sono presenti. Il motivo della proposta è per oggettivare, non si lascia a descrizione di qualcuno in assenza di una disciplina specifica la

decisione. Io potrei essere simpatico, mi si dice di sì, sono antipatico mi si dice di no. Sto estremizzando per farmi capire. Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei, Consigliere Casali. Ha chiesto la parola il Consigliere Strano, prego.

**SIG. PAOLO STRANO(Saronno al centro)**

Grazie Presidente. Paolo Strano, Saronno al centro. Consigliere Casali, riguardo al primo emendamento mi sembra che sia proprio categorico: o si trovano due posti nelle vicinanze o il gazebo non si monta.

Così come è previsto invece dal regolamento lascia una certa non libertà decisionale, ma una libertà di valutazione perché se io devo mettere in una zona magari un po' poco frequentato dalle persone, se io devo mettere un gazebo lì, richiamando il fatto che abbiamo sempre detto e credo che su questo siamo tutti d'accordo che il gazebo serve per vivacizzare, per creare punti d'incontro e tutto, se io ho una zona particolare per la città che grazie a un gazebo, che mi richiede il sacrificio di due posti auto, mi permette di vitalizzare questa zona della città, ben venga.

Faccio a meno dei due posti auto perché così io riesco a vitalizzare quella zona della città. Approvando il suo emendamento invece questo non sarebbe possibile. Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei, Consigliere Strano. Non ci sono altre prenotazioni da parte dei Consiglieri. Consigliere Bendini, prego.

**SIG. PIERLUIGI BENDINI(Unione Italiana)**

Grazie, Presidente. E' un'ora tarda, ma ci provo, ho la testa dura. Non riesco a capire sempre per questo articolo 14 come mai vogliamo, cioè una richiesta di spiegazioni magari all'Assessore. Perché visto che eravamo d'accordo con il testo, la parte finale per intenderci, esistente che doveva avvenire entro il 31-12-2016, perché abbiamo deciso di spostare questa data? Qual è la motivazione? E soprattutto sei mesi sono tanti, cioè diamo otto mesi di tempo per fare una cosa, cioè mi sembra uno spostamento... A me andava già bene così come era, eravamo anche d'accordo e concordi, troviamo una soluzione, una via di mezzo, non è che voglio

fare... Vorrei cercare di portare a casa questa delibera sulla quale eravamo fondamentalmente quasi tutti d'accordo. Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei, Consigliere Bendini. Lascio la parola all'Assessore Banfi.

**SIG. FRANCESCO BANFI (Assessore al commercio e politiche giovanili)**

Grazie Presidente. Fondamentalmente la motivazione di slittamento della data è derivante da quello che è stato, innanzitutto quello che è la rilevazione stessa dello stato di fatto, cioè ogni pratica e la trattazione di ogni pratica è davvero un percorso molto impegnativo. Voi ipotizzate quando l'imprenditore dovrebbe arrivare e poi ottenere entro i 60 giorni, il problema è che molto spesso il fornire i pareri, il trattare gli stessi, sta diventando, è diventato, nel corso del tempo, qualcosa di veramente farraginoso. Proprio questo poi va a richiedere quello che è lo slittamento al 30 di giugno. Quindi dicendo quelle che sono attualmente le concessioni sono fino al 31-12, dopodiché prima ha risposto il dott. Caponigro, cioè l'imprenditore ha già pagato comunque la TOSAP per tutto l'anno. Il vero problema è questo: noi arriviamo comunque con degli imprenditori che ci hanno chiesto che se però io devo adeguare adesso non ce la faccio. Conseguentemente arriviamo comunque a dare, come? Lasciamo comunque un tempo d'azione superiore, dopo il quale assolutamente non avranno proroga o altro. Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Grazie a lei, Assessore Banfi. Se non ci sono altri interventi procediamo alla votazione dei tre emendamenti. Invito i Consiglieri a prendere la parola. Sì, stiamo parlando dei tre emendamenti. Ha chiesto la parola il Consigliere Gilardoni, prego.

**SIG. NICOLA GILARDONI (Partito Democratico)**

Allora francamente rimango della mia idea che questo procedimento di adeguamento del regolamento giunge tardivo e le spiegazioni fornite non sono assolutamente accettabili per chi ha un minimo non dico di intelligenza, ma di buon senso. Perché dire che la scadenza naturale della TOSAP è il 31-12, ovvero dire che le concessioni sono state rilasciate di

un anno, dal 1° di gennaio al 31 dicembre e su quello è stata calcolata la tassa di occupazione del suolo pubblico significa implicitamente ammettere che questo regolamento non è stato fatto rispettare. Perché? La prima delibera è stata approvata nel gennaio del 2015 e dava come scadenza per l'adeguamento dei manufatti, che non erano più allineati alla nuove direttive del regolamento, ovvero che presentavano situazioni assimilabili a una volumetria, più che a un discorso di occupazione del suolo pubblico, per cui il regolamento doveva permettere a chi aveva avuto dei pensierini troppo arditi di tornare indietro e di dire: "Non è una volumetria la mia cosa, il mio gazebo, il mio déhor. E' un déhor". Perché se fosse stata volumetria avrebbe dovuto avere una concessione edilizia e quindi avrebbe dovuto avere un iter completamente diverso. Oltretutto le concessioni edilizie sul suolo pubblico non mi sembrano particolarmente una cosa fattibile e quindi quella roba lì doveva arrivare la ruspa e tirarla giù. Allora cosa è stato fatto? Abbiamo fatto un regolamento, abbiamo detto: "Signori, sistemate quelle cose per evitare di cadere dentro una fattispecie che non è ammessa dalla legge, okay?"

Qualcuno ha capito, qualcuno non ha capito. 30 novembre 2015, la TOSAP in quel caso se prendiamo il criterio del fatto che la scadenza naturale della TOSAP era il 31-12-2015. E' stato detto, proprio perché era il primo anno, proposta da ingegner Volonté: "Diamo più tempo agli imprenditori per potersi adeguare." Perché hanno sostenuto un investimento e quindi prima eventualmente di fargli fare delle modifiche, di spendere altri soldi, gli permettiamo di avere un ammortamento più lungo dell'investimento che hanno fatte e quindi di recuperare il loro investimento.

Il primo anno ci stava, il secondo anno non ci sta, perché quando è scaduta la TOSAP al 31-12-2015 il regolamento dice va, emendato all'epoca, che bisognava adeguarsi al 30 di settembre del 2016. Per cui o l'ufficio ha sbagliato facendo pagare una cosa oltre il termine dell'adeguamento e doveva dirgli: "Guarda che tu la TOSAP me la paghi entro il 30 di settembre 2016 perché te la darò dopo in più la possibilità di mantenere, se tu ti sarai adeguato" o se no doveva rispettare il 30 di settembre 2016, che è scaduto l'altro giorno. Allora voi stasera non potete venire a dirmi: "Proroghiamo ulteriormente". E io vi dico va bene, volete prorogare ulteriormente perché questo fa parte della vostra scelta politica, perché questa è una scelta politica. Io non ho nessun problema, vi votate quell'emendamento, posticipate di altri nov mesi quello che è l'adempimento. Ma il problema è che se l'imprenditore non si è adeguato dal 1° di gennaio 2015 ad oggi, sono passati quasi due anni, o all'imprenditore gli dico: "Ragazzo, guarda che la concessione non te la do più se tu non ti adegui al regolamento che è stato approvato due anni fa", o se no



l'imprenditore fa l'imprenditore italiano, che dice: "Ma a me cosa mi interessa adeguarmi al regolamento che poi nessuno mi controlla se mi sono adeguato o non mi sono adeguato?" Adesso siamo realisti, cioè o vogliamo dire basta a questa cosa, o altrimenti arriveremo alla prossima campagna elettorale dove ci sarà qualcuno che dice: "Regalo i déhor a tutti i commercianti", e qualcuno dirà: "Non è giusto regalare i déhorss a tutti i commercianti". Questa cosa va sistemata adesso e tocca a voi sistemarla perché siete voi che fate l'amministrazione di questa città.

Come oggi è il 21 di ottobre e tutti quelli che non si sono adeguati entro il 30 di settembre e che non hanno la concessione rinnovata sono tutti in mora, sono tutti in mora. Mi dispiace dire questa cosa e dire che domani mattina la vigilanza urbana deve uscire, deve andare a controllare tutti e ventiquattro, quanti diavolo sono i déhors, a Saronno, mi dispiace dirlo.

Ma non è permesso barare sulle regole votate da un consiglio comunale e non è concesso che qualcuno faccia il furbo e qualcuno si sia adeguato. E' veramente poco equa questa cosa. Spetta all'Amministrazione Comunale richiamare all'equità. Spetta a voi.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio il Consigliere Gilardoni. Non ci sono altre prenotazioni da parte dei Consiglieri comunali. Ha chiesto la parola il Consigliere Casali, prego.

**SIG. FRANCO CASALI (Tua Saronno)**

Presidente. Franco Casali, Tua Saronno. Io volevo chiedere se procederemo alla votazione disgiunta tra regolamento e proroga. Non so. Perché io per il regolamento non ho grossi problemi, che sostanzialmente è quello di prima con degli aggiornamenti, per quanto concerne la proroga mi sono già espresso. L'anno scorso avrebbe dovuto entrare in vigore, si è prorogato di un anno, adesso vediamo un'ulteriore proroga. Non sono assolutamente d'accordo. Grazie.

**SIG. RAFFAELE FAGIOLI (Presidente)**

Ringrazio il Consigliere Casali. Procederemo con la votazione dei tre emendamenti, quindi una votazione per ogni emendamento e poi procederemo con la votazione del regolamento. Se non ci sono altri interventi da parte dei Consiglieri comunali passiamo alla fase di votazione.

Pongo in votazione l'emendamento all'articolo 14 comma 2, che vado a

rileggere: "le concessioni rilasciate prima dell'entrata in vigore del presente regolamento producono i loro effetti fino alla loro scadenza naturale, fatto salvo l'adeguamento dei manufatti esistenti che dovrà avvenire entro il 30 giugno 2017".

Chi è favorevole alzi la mano. Grazie. Sono favorevoli i Consiglieri De Marco, Strano, Indelicato e i Consiglieri del Gruppo Lega Nord, Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania.

Chi è contrario alzi la mano. Sono contrari i quattro Consiglieri del Partito Democratico e il Consigliere ai Casali. Chi si astiene alzi la mano. Si astiene il Consigliere Bendini. Pertanto l'emendamento è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento all'articolo 4 comma 12, che vado a leggere: "Nel caso di déhors da collocarsi su spazi già destinati a posteggi pubblici, liberi o a pagamento, le caratteristiche del luogo dovranno consentire il riposizionamento di tali posteggi in spazi posti nelle immediate vicinanze. In difetto la richiesta di déhor non potrà essere accolta".

Chi è favorevole alzi la mano. Sono favorevoli i Consiglieri del gruppo Partito Democratico e il Consigliere Casali.

Chi è contrario alzi la mano. Sono contrari tutti gli altri Consiglieri Comunali presenti.

Controlliamo, chi si astiene alzi la mano. Nessun astenuto.

Pertanto l'emendamento è respinto.

Passiamo alla votazione del terzo emendamento, articolo 5 bis, tributi comunali: "Ai déhors strutturati e non strutturati, annuali e stagionali, si applicano tutti i tributi comunali previsti per gli esercizi commerciali. Ai déhors stagionali i tributi saranno applicati pro quota in relazione al periodo di occupazione del suolo pubblico".

Chi è favorevole alzi la mano. Sono favorevoli il Consigliere Casali e il gruppo del Partito Democratico.

Chi è contrario alzi la mano. Grazie, sono contrari tutti gli altri Consiglieri comunali.

Controlliamo, chi si astiene alzi la mano. Non ci sono astenuti. Pertanto anche questo emendamento è respinto.

Se non ci sono obiezioni, passiamo alla votazione del regolamento nella sua interezza così emendato. Grazie, non ci sono obiezioni.

Pertanto votiamo l'approvazione del regolamento così emendato.

Chi è favorevole alzi la mano. Grazie, sono favorevoli i Consiglieri De Marco, Mendini, Strano, Indelicato e i Consiglieri del Gruppo Lega Nord, Lega Lombarda per l'indipendenza della Padania.

Chi è contrario alzi la mano. Sono contrari i Consiglieri del Partito

Democratico e il Consigliere Casali.

Chi sostiene alzi la mano. Non ci sono astenuti.

Dobbiamo ora porre in votazione l'immediata eseguibilità. Chi è favorevole alzi la mano.

Grazie, sono favorevoli i Consiglieri De Marco, Bendini, Strano, Indelicato e i Consiglieri del Gruppo Lega Nord, Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania.

Chi è contrario alzi la mano. Sono contrari i Consiglieri del Partito Democratico e il Consigliere Casali. Chi si astiene alzi la mano. Non si sono astenuti. Pertanto anche l'immediata esecutività è approvata a maggioranza dei presenti.

E' passata la mezzanotte, pertanto il quarto punto all'ordine del giorno viene rimandato al prossimo Consiglio Comunale. Ringrazio per l'attenzione e dichiaro chiusa la seduta, buonanotte.